Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 11 Settembre 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 217

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Dei numeri settimanali: L. 32 — 17 — 9 — | L. 150 — 76 — 39 —
Del Lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 43-881 con moltiplicazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

1

Frangar, non flectar

Inserzioni a programma
Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3.50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali (prima pagina) L. 5, ultima pagina) L. 2, Per i Paesi dell'Unione postale (con supplemento per la posta aerea) L. 3. Per i Paesi fuori Unione postale (con supplemento per la posta aerea) L. 5. Arte, cinema, teatri e divertimenti L. 3. Finanziari e commerciali in cronaca L. 10 per linea corpo 8. Partecipazioni, ringraziamenti, dichiarazioni L. 10 per linea corpo 8. Necrologie

blea il favola per la giornata di domani, con l'inizio della così detta discussione generale. Tra i primi oratori iscritti figurano sir Samuel Hoare, l'australiano Bruce, il norvegese Kohl, i rappresentanti d'Austria, d'Ungheria, nè mancherà un discorso dell'abissino Teclè Hawariate, il quale dopo avere assistito impassibile agli apprezzamenti dell'avvocato del Governo di Addis Abeba, Gustave Jèze, cercherà dimostrare al mondo societario di saper parlare con la sua propria voce. Sarà la prima volta da che l'Abissinia è stata ammessa nella Società delle Nazioni, che un suo rappresentante sale alla tribuna dell'Assemblea e lo spettacolo non mancherà certo di essere esilarante.

Si annuncia pure l'intenzione del signor Litvinoff di pronunciare un discorso nei prossimi giorni, probabilmente per la giornata di giovedì, nel corso della quale parlerebbe anche Laval. Il delegato sovietico, che si spera saprà fare in modo da disperdere la cattiva impressione lasciata col suo discorso dell'altro ieri di fronte al Consiglio, entrerà malgrado il voto contrario espresso ieri dall'Assemblea societaria, nell'ufficio presidenziale: questa è la notizia che circola stasera in questi ambienti. Sembra, infatti, che il delegato messicano, il quale ha battuto per un punto il signor Litvinoff, abbia dichiarato di voler rinunciare al suo voto a favore del delegato sovietico. E Litvinoff, nonostante il voto contrario dell'assemblea, sembra che sia soddisfatto di questa soluzione.

In una seduta tenuta oggi dal Comitato, per l'ordine del giorno dell'Assemblea, sembra che si sia parlato molto della questione del disarmo. Come è noto, quest'anno, l'Assemblea ha rinunciato a costituire la tradizionale terza commissione, alla quale compete l'incarico di trattare il problema del disarmo, essendo che, da parte di alcuni Stati minori, siano state formulate delle domande di spiegazioni. Il presidente dell'Assemblea signor Benes si è addentrato in una lunga esposizione per spiegare lo stato attuale del problema del disarmo. Con molto buon senso, lo svizzero Motta è allora intervenuto nella discussione, per far rilevare come non sia il caso di insistere su questo argomento, dato lo stato attuale dei rapporti internazionali: l'Assemblea si attirerebbe, infatti, le risa di tutto il mondo, se pensasse a ridare vita a un organismo che è ormai morto per tutti.

Nel campo dell'attività diplomatica, si rilevano oggi dunque lunghi colloqui del signor Laval coi colleghi delegati inglesi sir Samuel Hoare e signor Eden. Laval, che è arrivato a Ginevra alle ore 8, si incontrava cogli inglesi dalle undici a mezzogiorno, e ancora in serata dalle sette alle otto. Mentre da parte degli inglesi si delinea una manovra tendente a diffondere delle voci adulatrici catastrofiche sullo stato attuale dei negoziati per il problema abissino, Laval dichiarava ancora stasera ai giornalisti il suo ottimismo.

Danza di progetti
sulla specchi per allodole... inglesi

Londra, 10 notte.

Qualcosa deve essere successo, dietro le affumicate quinte ginevrine. Non si sa bene se in conseguenza dell'intransigenza assoluta dei rappresentanti dell'Italia o dalle informazioni fornite al Cinque dai delegati di Abissinia. Il fatto è che, stamane, i corrispondenti da Ginevra dei giornali inglesi affermavano tutti, non uno eccettuato, che Eden, a nome del Governo britannico, aveva proposto a Madariaga di accelerare i lavori della commissione dei Cinque passando senz'altro alla discussione di un mandato internazionale sull'Abissinia. Lo stesso corrispondente del *Manchester Guardian* diceva di avere ottenuto queste informazioni da fonte così autorevole, da escludere dubbi sull'esattezza di esse. Il corrispondente del *Times* riferiva questa mossa del ministro inglese, aggiungendo tuttavia che al momento presente non era possibile dire quale forma il mandato avrebbe assunto, come se esso sarebbe esercitato direttamente dal Consiglio della Lega per il tramite di un suo alto commissario o di suoi propri funzionari, oppure se sarebbe diviso tra le Potenze firmatarie del trattato del 1906. I giornalisti commentavano queste informazioni, dicendo che il Governo britannico, avanzando questa proposta, aveva chiaramente lasciato comprendere che esso doveva considerarsi come avvenuta per il solo caso in cui fosse liberamente accettata dall'Abissinia. Per intanto, si sosteneva a Londra, essa era stata liberamente accettata dalla Francia.

Voci e controvoci

Stasera però si apprende che questi ragguagli sono sprovvisti di qualsiasi fondamento. Si smentisce, infatti, anzi tutto, che l'Inghilterra abbia annunciato la sua intenzione di proporre a Ginevra sanzioni a danno dell'Italia, e che a tale progettata misura britannica si sia associata la Francia. Si smentisce ora il referto, secondo il quale l'Inghilterra ha formalmente promosso un mandato collettivo della Lega sull'Abissinia. Quest'ultima smentita è tuttavia enunciata in termini vaghi, in quanto che ufficialmente si ammette che, pur non essendo stata considerata da Londra, la questione di un mandato collettivo può essere discussa dalla Commissione dei Cinque.

Di sicuro, per ora, non vi sono che le dichiarazioni del Negus, il quale fa sapere al mondo che si prepara a sabotare finanche il tentativo di salvataggio del suo paese che la Commissione dei Cinque starebbe operando. Non si può, tuttavia, sostenere che la intransigenza del Negus distrugga le buone intenzioni di Londra, giacchè è proprio Londra a incoraggiarlo a tener testa all'Italia, e forse domani anche alla Lega. Basta che il suo rappresentante diplomatico in questa capitale si dia la pena di percorrere questi giornali londinesi per persuadersi che, continuando a rifiutare, otterrà forse poco, ma certamente potrà contare sulle simpatie britanniche.

Vediamo così per non citare che un esempio, il corrispondente del *Daily Herald* a Ginevra sostenere che la delegazione britannica è contraria a qualsiasi forma di controllo dell'Abissinia, il quale ai presenti domani o possa risultare posdomani un controllo da parte dell'Italia. In altre parole, la gendarmeria in Abissinia non dovrebbe essere nè italiana nè francese nè britannica, ma composta di indigeni capitanati da ufficiali appartenenti a Potenze assolutamente estranee alla vertenza. Gli stessi Consiglieri tecnici che la Lega potrebbe proporre, non solo sarebbero cittadini di Nazioni non firmatarie dell'accordo del 1906, ma dovrebbero essere scelti personalmente dal governo di Addis Abeba.

Al varo di questo progettone destinato ad acchiappare i milioni di mosche societarie britanniche, che fra qualche mese saranno chiamate a posarsi sulle schede elettorali di questo paese, si prepara la commissione ginevrina dei Cinque. Se l'Italia si rifiuterà di pigliare sul serio quest'ultima pagliacciata societaria, l'intera legislatura potrà essere messo in salvo e il governo inglese potrà presentarsi alle masse elettorali in veste di disinteressato sostenitore a oltranza del Covenant di Ginevra, e i laburisti si vedrebbero strappare dalle mani l'unico vessillo che ancora potevano agitare per attirare attorno a sè le mosche romantiche del paese.

Cripps contro il partito

Sir Stafford Cripps, che nel laburismo inglese introduce una nota estremamente discordante, ora di buon senso ora di spregiudicatezza, si fa innanzi, nonostante le sue idee più avanzate di quella della maggioranza del suo partito, in difesa dell'atteggiamento assunto ieri l'altro da Lansbury, per dichiarare che egli resisterà con tutte le sue forze contro la mozione favorevole alle sanzioni adottata dal congresso tradunionista di Margate. La conferenza del partito laburista si radunerà a Brighton il 30 settembre, ed è là che Cripps tenterà di sconfiggere la mozione tradeunionista, sostenendo che il partito laburista deve essere avverso a ogni guerra, sia essa guerra fra uno Stato e un altro, sia una guerra della Lega contro una singola Potenza.

Si apprende, a questo riguardo, che il consiglio esecutivo del partito laburista inglese è profondamente diviso sul tema delle sanzioni e Cripps al congresso sosterrà, come egli dice oggi, che sanzioni a carico dell'Italia non sono altro che una guerra condotta dall'imperialismo britannico contro un'altra Potenza, anche qualora tale guerra tenti di giustificarsi con la pretesa di essere ingaggiata in nome del legalismo. La lega socialista che Cripps presiede accenderà, dal canto suo, la fiaza al prossimo congresso, per opporsi alla politica delle sanzioni, incompatibile con i fini politici e con la posizione pacifista dell'intero laburismo britannico.

Una vivissima impressione è stata destata nel pomeriggio d'oggi dall'annuncio, reso pubblico da speciali edizioni dei giornali della sera, che il Duce ha ordinato una mobilitazione di prova di tutte le forze militari e di quelle civili ausiliarie in Italia e nelle colonie italiane, nel prossimo futuro. Si pensa a Londra, in base a ragguagli giunti qui da Addis Abeba, che l'offensiva italiana sarà sferrata il 24 settembre venturo, e si prevede che il saggio di mobilitazione generale avrà luogo appunto in quel giorno. Alcuni giornalisti si sono recati alla sede del Fascio italiano di Londra per ottenere chiarimenti, ma hanno soltanto appreso che nessun chiarimento può essere dato e che il Fascio degli italiani di Londra eseguirà alla lettera gli ordini che riceverà da Roma.

Il segretario generale della Lega socialista, Murphy, ha dichiarato in una intervista che i socialisti non possono appoggiare le sanzioni destinate a salvaguardare scopi imperialistici. I socialisti considerano l'atteggiamento assunto in questo momento dal partito laburista come un appoggio diretto e positivo agli scopi imperialistici del Governo britannico. Essi ritengono che esso è una lotta per il socialismo, ma una lotta tra rivali imperialisti, allo scopo di fare a pezzi l'Abissinia.

R. P.

Le partenze per l'A. O.
Il «Leonardo da Vinci» lascia Napoli con reparti della «XXI Aprile» e della «Gran Sasso»

Napoli, 10 notte.

Con un migliaio di Camicie Nere del 3.o battaglione mitraglieri della divisione *21 aprile* e reparti specializzati o contingenti di alpini e artiglieri della divisione *Gran Sasso*, è partito stasera alle 10 il piroscafo *Leonardo Da Vinci*. A salutare i partenti si è radunata al porto una gran folla. Poichè fra i partenti vi erano molti brindisini, erano al porto il Segretario Federale e i rappresentanti del Comune e della Provincia di Brindisi con il comandante delle Camicie Nere brindisine. Sul *Leonardo da Vinci* si sono anche imbarcati 5 Italia e 12 Piccole Italiane di Addis Abeba che hanno trascorso l'estate nelle colonie del Partito.

Domani partiranno il *Saturnia* con 6 mila legionari della *21 aprile* e reparti di sanità della *Gran Sasso* e il *Cesare Battisti* con 1250 Camicie Nere della stessa divisione. In serata partirà anche il *Vimmale*.

Una crociera di 5000 Km.
di trenta apparecchi sovietici

Mosca, 10 notte.

Ha avuto termine a Mosca la Crociera aerea di 5.000 Km. compiuta da trenta apparecchi leggeri sportivi pilotati da allievi della scuola di aviazione. La crociera si è svolta in condizioni atmosferiche sfavorevoli sull'itinerario Mosca-Orenburg-Stalingrado-Kiev-Mosca.

Le riserve della Banca d'Italia

Al 1° gennaio del 1934 le riserve totali della Banca d'Italia ammontavano a 7 miliardi e 373 milioni, nel settembre dello stesso anno erano scese a 6 miliardi e 246 milioni. In otto mesi un disavanzo nella bilancia dei pagamenti di 1 miliardo e 155 milioni. Le stesse cifre, alle stesse date, nel corso del 1935, sono state le seguenti: 1° gennaio 5 miliardi ed 822 milioni, 1° settembre 5 miliardi e 152 milioni, disavanzo 680 milioni.

Decimati gli scambi internazionali, retto a nastro dunno l'equilibrio nella bilancia estera, le misure prese nel 1935 per la difesa delle riserve, attraverso il controllo del commercio estero, hanno dato risultati importanti. Le cifre successive assumono un particolare valore se si ricorda che i primi otto mesi del 1934 sono stati un periodo normale, mentre nel corso del 1935 il Governo ha dovuto provvedere alle spese per la preparazione delle colonie dell'Africa Orientale, preparazione che ha imposto impegnativi acquisti all'estero, particolarmente di materie prime.

Le riserve della Banca d'Italia sono destinate fra breve ad aumentare, i dati odierni non tengono conto del recente decreto, che praticamente non è ancora entrato in vigore, sulla conversione di tutti i valori esteri posseduti da italiani in Buoni del Tesoro, decreto che porterà un importante contributo alle riserve dell'Istituto di emissione.

Di due fatti sicuri è bene informare in questo momento l'opinione pubblica italiana e quella straniera. La riserva rispetto alla circolazione (5 miliardi 134 milioni la prima, 14 miliardi la seconda) non è di molto inferiore alla antica parità legale del 40 %, ma qualunque possa essere nel futuro questo rapporto, il valore della lira rimane e rimarrà immutato. Il marco tedesco fu talvolta preso ad tranco francese, eppure il suo ricavo non ammonta al 3 per cento della circolazione.

I cinque miliardi oro della riserva ai quali si accennava fra breve quelli raccolti con la liquidazione dei crediti esteri, provano inoltre che le sanzioni economiche, se mai fallano assai tenturie, non potranno avere alcuna efficacia. Giuerra e Londra hanno abbastanza spirito commerciale per capire che non vi è nel momento attuale penuria di crediti in Europa e negli altri Continenti.

L'ECONOMIA AGRICOLA NAZIONALE

Il prezzo del grano dei centri-ammasso
I lavori della Corporazione vitivinicola

Roma, 10 notte.

Nel pomeriggio di giovedì prossimo 12 corrente il Duce presiederà a Palazzo Venezia la riunione del Comitato permanente del Grano. In tale adunanza il Comitato si occuperà dell'ultimo andamento dell'annata granaria testè chiusa, la quale, come è noto, secondo gli accertamenti compiuti dai commissari provinciali per la statistica granaria all'inizio del raccolto, si è chiusa con una produzione di oltre 76 milioni di quintali di grano con un aumento del 20.6 per cento in confronto del 1934, superando la produzione di tutti gli anni precedenti all'infuori dell'eccezionale raccolto del 1933, accertato in q.li 81.252.000.

Intanto, in relazione alle richieste formulate da alcuni centri-ammasso, i quali mostrano di ritenere che agli effetti del riparto finale del prezzo del grano ammassato possono avere un regime differente:

a) le partite gravate di anticipazioni in confronto delle partite vincolate all'ammasso ma che hanno fruito di anticipazioni;

b) le partite finanziate da istituti di credito agrario in confronto delle partite finanziate da altri istituti;

c) le partite conferite da produttori in confronto di quelle conferite da commercianti o industriali;

d) le partite momentaneamente ammassate nei magazzini predisposti dagli enti liquidatori in confronto delle partite conservate in località di proprietà del produttore o in generale dal conferente all'ammasso, il Ministro per l'Agricoltura e Foreste, onorevole Rossoni, ha precisato che le sopra elencate particolarità e qualsiasi altra che nella pratica potessero verificarsi, non hanno nè possono avere nessuna influenza sul riparto finale del prezzo tramo, com'è ovvio, per quanto riguarda la varia natura delle spese derivanti dalle speciali forme date al conferimento delle diverse qualità del grano presentato. La legge non ha ammesso nessuna distinzione e pertanto il riparto finale dovrà essere effettuato con l'unico sistema sulla base del prezzo medio effettivamente realizzato da tutti gli ammassi provinciali».

La produzione dell'uva e del vino

Roma, 10 notte.

La Corporazione vitivinicola ha ripreso ieri, alle ore 9,45, sotto la presidenza del vicepresidente on. Arlmoldi, la discussione sulla disciplina della coltura della vite, della produzione del vino e dei sottoprodotti e del mercato interno del vino e delle uve in tavola.

Marescalchi afferma che il problema vinicolo italiano non è problema di sovraproduzione bensì di sottoconsumo. Se il consumo è diminuito è problema di qualità e di prezzi. E' necessario disciplinare la coltivazione adottando le qualità raccomandabili di vite alle diverse regioni. Inoltre i sistemi di allevamento sono in molte regioni antiquati, bisogna adottare metodi più moderni e meno costosi. Quanto ai trattamenti anticrittogamici si spreca oggi una quantità enorme di solfato di rame perchè le irrorazioni vengono fatte con criteri empirici. Anche qui è d'uopo intervenire con precise norme legislative, specie moltiplicando gli osservatori antiperonosporici. Quanto all'assicurazione contro la grandine propone di rendere obbligatoria l'assicurazione su tutte le culture danneggiabili da grandine per far diminuire i premi. Parla della cooperazione fra produttori, industriali e commercianti e della necessità di favorire cantine sociali ed enopoli.

In merito alla imposta di consumo sul vino opportuna sarà la riforma del metodo di riscossione; meglio disciplinando il sistema di vendita al minuto, esigendo conoscenze tecniche dallo spacciatore. Si potrà conseguire un aumento del consumo e quindi la sistemazione della viticoltura italiana. Per quanto riguarda l'esportazione crede che un incremento possa verificarsi per i vini pregiati, uve da tavola fine ed i succhi di uva.

Rilleva infine che per sostenere il consumo sia necessaria una efficace propaganda che oggi è facilitata dalle manifestazioni che autorevoli medici vanno facendo a favore del consumo del vino.

Racheli fa alcune osservazioni sulla disciplina della produzione e a lui si associa l'on. Acimoldi. Sulla produzione di qualità parlano Bonino e l'on. Capri Cruciani, il quale si sofferma poi su diversi importanti punti già discussi. Montanari tratta delle zone produttrici di uve pregiate e della loro delimitazione.

L'on. Gervasio è d'avviso che le difficoltà in cui versa la viticoltura è dovuta non al sottoconsumo bensì alla sovraproduzione; se tuttavia del sottoconsumo si verifica esso non è dovuto alla eccessività del prezzo, bensì alla potenzialità di acquisto del consumatore. Circa i prezzi nota che già tre anni or sono non erano remunerativi; quest'anno temendosi una produzione superiore alle possibilità del consumo essi minacciano di cadere ulteriormente: è questo un punto cruciale su cui la Corporazione deve portare il suo esame. Sull'imposta di consumo conferma quanto ha già detto sulla necessità di una riforma, non però nel senso di gravare i produttori, che dovrebbero soltanto collaborare per un metodo di riscossione più snello e meno costoso dell'attuale. Dopo alcune dichiarazioni di Arduigo, sull'organizzazione delle Cantine Sociali, il Sottosegretario di Stato Lantini, afferma che le Cantine Sociali e gli enopoli devono e possono trovare il coordinamento pratico delle loro funzioni e l'accordo fra le loro attività dirette ad un fine comune.

Sui prezzi di vendita al minuto, sulle tariffe ferroviarie e sulle zone dei vini tipici parlano quindi Viola e Fornaciari.

Michelini di San Martino crede che la crisi della viticoltura sia dovuta tanto al sottoconsumo quanto alla sovraproduzione. Pensa che l'enopolio sia giustificato soltanto nelle regioni dove si producono vini da taglio; nelle altre regioni più opportuno invece è creare cantine sociali.

Nella seduta pomeridiana vengono discussi la revisione della legislazione sui vini tipici e sulla esportazione, tutela e propaganda dei vini italiani all'estero. Parlano Garoglio, Montanari, Ricasoli, l'on. Bonaccini, Laudicina, Ferino, l'on. Gervasio, l'on. Capri Cruciani, Venerosi-Pesciolini e Fornariari, i quali trattano della esportazione dei vini tipici in tutti i paesi d'Europa e d'America, esaminando i mezzi più adatti per garantirne la genuinità al consumatori dell'estero.

La seduta termina alle ore 20,30 col saluto al Duce.

La Corporazione cerealicola si riunirà il 28 corrente

Roma, 10 notte.

La Corporazione dei cereali è convocata a Palazzo Venezia per il giorno 28 settembre 1935-XIII alle ore 16, con il seguente ordine del giorno: 1) la disciplina del mercato granario in rapporto alla industria molitoria; 2) revisione delle norme riguardanti le discipline della macinazione del grano 3) disciplina della vendita del pane; 4) disciplina delle riserve degli agricoltori; 5) limitazione degli impianti per la brillatura del riso, e istituzione di una licenza per l'esercizio della industria stessa; 6) problemi riguardanti la disciplina della trebbiatura: *a)* attuale condizione della industria della trebbiatura e provvedimenti idonei a migliorarla; *b)* tariffe per la trebbiatura industriale.

La Corporaz. ortofrutticola
convocata per il 10 ottobre

Roma, 10 notte.

La Corporazione dell'ortofrutticoltura è convocata a Palazzo Venezia per il giorno 10 ottobre alle ore 16 con il seguente ordine del giorno:

Problemi generali riguardanti la disciplina:

a) della produzione ortofrutticola;

b) della lavorazione dei prodotti ortofrutticoli e della utilizzazione della frutta non consumate allo stato fresco;

c) del commercio dei prodotti ortofrutticoli.

Problemi particolari riguardanti:

a) protezione e disciplina della produzione agrumaria;

b) la disciplina della produzione e del commercio del pomodoro;

c) la tutela dello zafferano;

d) i materiali per l'imballaggio dei prodotti ortofrutticoli.

S. E. De Marsanich visita la Mostra di Messina

Messina, 10 notte.

Stamane S. E. De Marsanich, accompagnato dal sen. De Vito, dall'ammiraglio Pession e dall'on. Bisiner, ha visitato la seconda Fiera di Messina, ricevuto dal Podestà, dal vice Segretario del Fascio e dal Presidente della Fiera, ha visitato successivamente l'annessa Mostra della Unione nazionale per la protezione antiaerea. Salutato dal Podestà e dal Federale, il Sottosegretario di Stato ha quindi lasciato Messina.

Sottufficiali e soldati
che saranno chiamati alle armi

Roma, 10 notte.

Con Regi decreti pubblicati stasera dalla Gazzetta Ufficiale viene stabilito:

1. Nel corrente anno 1935 saranno richiamati alle armi per istruzione i sottufficiali in congedo illimitato del R. Esercito residenti nel Regno appartenenti alle Armi di Fanteria, Artiglieria e Genio e loro relative specialità delle classi dal 1900 al 1910 inclusa. I militari richiamati riceveranno apposita partecipazione personale, nella quale sarà anche indicato il giorno della presentazione. La durata del richiamo sarà di 23 giorni e avrà luogo nel tempo e nei modi che saranno stabiliti dal Ministro della Guerra.

2.) Sono richiamati alle armi per mobilitazione i seguenti militari in congedo illimitato del R. Esercito residenti nel Regno: a) sottufficiali e militari di truppa del Genio della classe 1910 appartenenti alla specialità radiotelegrafisti; b) sottufficiali e militari di truppa del Genio della classe 1912 appartenenti a tutte le specialità dell'Arma. I militari richiamati a norma del presente decreto riceveranno apposita partecipazione personale, nella quale sarà anche indicato il giorno della presentazione. La durata del richiamo sarà stabilita con determinazione del Ministro della Guerra.

3.) Sono richiamati alle armi per mobilitazione i seguenti militari in congedo illimitato del R. Esercito residenti nel Regno: a) sottufficiali e militari di truppa di Sanità e Sussistenza nati nel primo semestre del 1912; b) sottufficiali e militari di truppa del servizio automobilistico militare della classe 1912. I militari richiamati riceveranno apposita partecipazione personale, nella quale sarà anche indicato il giorno della presentazione. La durata del richiamo sarà stabilita con determinazione del Ministro della Guerra.

4.) Sono richiamati alle armi per mobilitazione i militari di truppa in congedo illimitato del R. Esercito della classe 1913 residenti nel Regno ascritti a ferma minore di terzo grado, anche se abbiano già compiuto un periodo qualsiasi di servizio alle armi, e quelli ascritti a qualsiasi ferma, che abbiano prestato servizio effettivo inferiore ai tre mesi. La durata del richiamo sarà stabilita con determinazione del Ministro della Guerra. Il richiamo avrà luogo nel tempo e nei modi che saranno stabiliti dal Ministro della Guerra.

Estreme onoranze a Carli
tributate dal Fascio romano

Roma, 10 notte.

La salma di Mario Carli, rivestita della divisa fascista, con le decorazioni di guerra e il distintivo di Sansepolcrista, è stata vegliata, questa notte, da Camicie Nere del Gruppo Testaccio «Filippo Corridoni».

Stamane la salma è stata trasportata in forma intima a palazzo Braschi, dove, ricevuta dalle gerarchie del Fascio romano, è stata deposta nella Cappella dei Caduti fascisti. Nella mattinata e durante tutto il pomeriggio è proseguito, nella cappella di palazzo Braschi, il pellegrinaggio del Fascismo romano, mentre il registro si è andato coprendo di firme delle numerose personalità giunte a compiere atto di omaggio alla salma di Mario Carli.

La salma è stata vegliata a turno da ufficiali e arditi di guerra, da vecchi squadristi e giovani fascisti. L'ultimo turno è stato montato dai Sansepolcristi.

I funerali hanno avuto luogo alle ore 17, partendo da palazzo Braschi, da dove una imponente folla di camerati, gerarchi e autorità ha seguito la salma.

Il Governatore di Roma, che per primo ha visitato ieri la salma di Mario Carli, ha inviato alla famiglia dello scomparso il seguente telegramma:

«Apprendo notizia tristissima. Rivevo mio caro Camerata delle prime battaglie dell'arditismo e del Fascismo romano. Tra la fine del 1918 e i primi mesi del 1919 Mario Carli seppe raccogliere intorno a sè, dalla inerte Roma di allora, un fascio di volontari nuovi, che rispose tra i primi all'appello di Benito Mussolini. Mi inchino commosso dinanzi alla sua salma e ne saluto la memoria».

L'on. Suvich, Sottosegretario agli Esteri, a nome dell'Amministrazione e suo personale, ha inviato alla famiglia del Console generale Mario Carli le più sentite condoglianze.

La morte di Felice Rovero

Voghera, 10 notte.

Nel pomeriggio di oggi è deceduto improvvisamente, per paralisi cardiaca, il prof. Felice Rovero, da oltre un decennio apprezzato corrispondente vogherese del nostro giornale. Era ex-combattente, decorato della Croce al Merito di Guerra, notissimo e molto stimato nella nostra città. I funerali avranno luogo domani.

Alla desolata famiglia le vive condoglianze de *La Stampa*.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
visita Castellammare e Gragnano

Napoli, 10 notte.

Ricevuto alla stazione da S. E. l'Alto Commissario, dal Federale, dai funzionari dell'Ufficio opere pubbliche dell'Alto Commissariato e del Genio Civile, è giunto stamane a Napoli S. E. Cobolli Gigli, ministro dei Lavori pubblici, che si è recato a Castellammare di Stabbia e a Gragnano, ove si è reso conto dei danni della recente alluvione, esaminando i lavori in corso e comunicando alle autorità le provvidenze che il Duce ha disposto a favore delle popolazioni colpite.

Di ritorno a Napoli, il Ministro ha visitato i lavori dello stadio partenopeo, della piscina e del mercato ittico, recandosi quindi al porto ove ha visitato le opere in corso per la base per l'Africa Orientale, visitando inoltre la nuova stazione marittima. In serata S. E. è ripartito per Bari.

Magnifica aquila reale
abbattuta a Pizzo Marona

Intra, 10 notte.

Sul massiccio dello Zeda, verso il Pizzo Marona, due cacciatori di Gargiago, i fratelli Pietro e Cesare Morandi, hanno abbattuto un magnifico esemplare di aquila reale, il due metri e mezzo di apertura d'ali. Il rapace è stato sorpreso mentre si accingeva ad assalire il cane dei Morandi.

Un morto e quattro feriti
in sciagure stradali nel Trentino

Trento, 10 notte.

Una disgrazia mortale è avvenuta ieri sulla strada delle Dolomiti e precisamente a Ponza nei pressi della Colonia alpina di Ferrara. Un'auto belga guidata da Michiels Raimondo di Bruxelles ha cozzato violentemente con una motocicletta austriaca guidata da Pelz Isidoro di Bruck an der Mure, nella Stiria. I passeggeri dell'auto sono rimasti incolumi. Il guidatore della moto ha riportato solo lievi contusioni, ma la sua compagna di viaggio ha avuto il cranio spezzato e dopo due ore di agonia è deceduta in seguito a commozione cerebrale.

Un altro scontro fra un motociclista e una vettura di servizio pubblico a Cavalese, è avvenuto nel punto dove la strada di Lavazè si immette in quella nazionale delle Dolomiti. Nell'urto il guidatore della moto, certo Taufer, riportava gravi ferite alla testa, mentre due persone che viaggiavano sulla stessa motocicletta se la cavavano con lievi contusioni.

L'uccisione d'un tercazziere
il cognato tratto in arresto

Roma, 10 notte.

In località «Muro dei francesi» presso le Frattocchie è stato rinvenuto, domenica mattina, con larghe lesioni al capo il cadavere di certo Costanzo Tocci di 49 anni da S. Donato Val di Comino, tercazziere. Il tenente dei carabinieri di Albano, recatosi sul posto accertava che il delitto era avvenuto circa le 21 di sabato e procedeva immediatamente all'arresto del cognato della vittima, tale Lucio Crapobianco, di anni 40, il quale è gravemente indiziato e presenta sul volto e alle mani reliquati delle quali non ha saputo dare adeguate spiegazioni. Il tenente dei carabinieri ha eseguito anche altri fermi per accertare le cause del delitto e catturare gli eventuali complici. Il giudice istruttore ha ordinato la rimozione della salma perchè venga sottoposta ad autopsia.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI la Compagnia degli spettacoli gialli — che riprende questa sera «Anselmo Barilot», di Migliolo Giannini, già applaudito dal pubblico torinese — annuncia la prossima sciata in serata della seconda novità della stagione: «L'amaro nero», detto stesso Giannini, imperniato su motivo originale e differente da quello dei soliti spettacoli del genere.

IL ROSSINI, come abbiamo già annunciato, si riapre domani con un'altra delle nuove Compagnie di Mario Casaleggio che vi rappresenterà «Papà per forza», commedia musicale in tre atti nella riduzione dal francese di Tacelli.

AL VITTORIO EMANUELE debutterà questa sera prossima la Compagnia di riviste di Wanda Osiris che rappresenterà un nuovo lavoro di Fiorita, «Evi senza fili», musicato dal maestro Papanti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.30: Ginnastica — 7.45, 12.45, 16.30, 20.10: Giornale radio — 11.30: Dischi — 12: Segnale orario — 14-14.15: Borsa - Dischi.

Ore 18.40: Cantiere dei bambini — 17.55: Concerto di musica da camera (violinista Aldo Priano) — 17.55: Comunicati agricoli — 18-18.10: Notizie meteoriche — 18.45: Con del Dopolavoro — 19: Scrittori in libertà — 19.20: Cronache del turismo — 19.30: Lezione di lingua ital. per stranieri — 20.30: Segnale orario - Concerto del Quintetto Renatino, Roberto Firenze Davanzati — 21.40: La radio diletta domani... opera in quattro atti di Renato Simoni, musica di Mario Peretti, diretta dal M.o Ulderico De Palentini; maestro del coro: Roberto Benedetto — Nelle intervalli: Francesco Saverio Salvini: «Itinerario del Piemonte»; conversazione — Prof. Adolfo Angeli: «Gloria e splendori di marmi e Carrara»; conversazione — Dopo l'ultimo Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.15-19.45: Musica varia - Comunicati — 19.35-20.10: Concerto orchestrale — 20.40: «Il dono del mattino», commedia in tre atti di Riccardo Forzano — Dopo la commedia: Musica da ballo — 23: Giornale radio. — **Palermo**: 21.10: Musica operistica.

Bruxelles II: Concerto sinfonico — **Praga I**: 20.55: «Monsignore di Lignac», dramma in 3 atti di Rovaklova — **Bordeaux-Lafayette**: 20.30: «La sirena di Tabarin», dramma in 5 atti di Duma — **Nizza, Juan les Pins**: 20.15: «Bohème» di Puccini con relazioni — **Radio Parigi**: 20.45: «Il cattivo», comm. in versi in 5 atti di Ernest — **Strasburgo**: 20.30: Concerto sinfonico — **Amburgo, Berlino, Breslavia, Colonia, Francoforte, Koenigsberg, Lipsia, Monaco di Baviera**: 21.30: Concerto sinfonico con arie per tenore — **Londra R.**: per Oriente: Musica sinfonica — **Belgrado**: 20.30: Musica ritmodanza — **Lussemburgo**: 21.45: Concerto per l'organo — **Milano-Roma**: 23 Ave Maria da camera — **Bucarest**: 20.10: Concerto vario — **Barcellona**: 22.5: Musica popolare.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Settembre 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Prec.	Cielo	Mare
Genova	24.0	18.5	760.5	1/4 c.	mol.
S. Remo	26.2	18.8	758.9	1/4 c.	»
Milano	25.1	16.0	747.8	sereno	»
Verona	28.1	16.5	748.8	»	mare.
Trieste	26.4	16.8	761.1	nuv.	agit.
Fiume	28.4	16.4	764.4	nuvolo	l. ma.
Trento	32.4	11.4	755.9	ser.	—
Bologna	25.7	17.9	761.0	misto	—
Firenze	24.5	16.4	760.0	cop.	—
Ancona	23.2	19.6	760.1	piov.	l. ma.
Rimini	22.0	17.3	760.0	»	agit.
Roma	34.5	19.2	759.5	cop.	l. ma.
Napoli	28.4	19.8	758.4	»	mosso
Bari	28.0	15.5	758.9	misto	»
Taranto	25.0	18.0	758.3	var.	»
Palermo	29.2	21.2	—	»	l. ma.
Catania	32.4	21.1	758.7	1/4 c.	mosso
Messina	29.5	23.1	758.5	1/4 c.	l. ma.
Cagliari	31.0	21.0	—	1/4 c.	»
Tripoli	30.0	22.0	760.7	ser.	mosso
Bengasi	30.0	—	761.8	»	»
Rodi	—	23.0	758.5	»	agit.

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 33.6
Minima + 19.8
Pressione barometrica mm. 740.2
Umidità 53 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 30.2
Minima + 14.7

Cielo: sereno coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 10 notte.

Probabilità: Le condizioni del tempo si manterranno quasi ovunque perturbate, tendendo lievemente a migliorare sulle regioni settentrionali. Cielo nuvoloso o coperto lungo tutta la penisola e sulla Sicilia, con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco. Sulla Sardegna cielo piuttosto nuvoloso e qualche formazione temporalesca. Venti da moderati a forti intorno ancor sulle regioni settentrionali, piuttosto forti o forti con raffiche orientali sulle medie, intorno mosso sulla Sardegna, meridionali altrove. Temperatura in diminuzione sulla alta e media Italia, pressochè stazionaria sul rimanente. Mare generalmente piuttosto agitato. Mite ancora in moltissime zone specie sulle regioni meridionali.

La lotta contro la Sifilide

La chemioterapia moderna ha risolto nel Salvarsan il problema della lue per via intimente arsenicale della lue per via endovenosa. Il Prof. Ponzani, Capo del Laboratorio della Clinica Dermosifilopatica della Facoltà di Medicina di Parigi, illustra questo trattamento nella sua monografia «Sifilide e sua cura» con modus publicandum che si spedisce gratis ed in busta chiusa dalla Soc. A. I. Specialità Farmaceutiche, via Nino Torriani, 3, Milano. (1219)
(Aut. Pref. Milano N. 64985 - 1930)

ISCHIROGENO
a base di iodato, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE
PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10 il flacone, normale e L. 40,10 la bott. grande
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand Uff. D. BATTISTA NAPOLI

U.R.S.I.C. Ufficio Rappresentanze Scambi Internazionali Commerciali
MILANO - VIA A. BOITO 8 - Tel. 17-182
Organizza secondo disposizioni in vigore corsi per corrispondenti commerciali in lingua estera. Informazioni e consulenza a mezzo propri incaricati. (5790)

Causa partenza Africa Orientale
vendesi avviata Azienda bitterifici. Condizioni allettantissime. Utile garantito. Scrivere a Cassetta 30 P. Unione Pubblicità Italiana, Milano. (5790)

UFFICIO RAPPRESENTANZE Scambi Italo-Coloniali
Via A. Boito 8 - Milano - Telef. 17-182
Società commerciale in Asmara con concessione alla ricerca organizzazione industriale Commercianti desiderosi esportare Africa Orientale. (5790)

ALFA ROMEO
1750 Spyder Coupé Royal due posti, tipo normale, 23.000 Km., come nuova. Vendesi. Rivolgersi: LIMONE - Via Giannone 14 - Torino, dalle ore 14 alle 15. (4751)

Leri

Mi piace ora, in settembre — in questo settembre, particolarmente «piemontese» — ricordar la mia visita a Leri, fatta sullo scorcio di febbraio, in un bel pomeriggio tutto grigio e velato, che la pianura subalpina, coi suoi filari d'alberi a perdita d'occhio, e il vaporar di nebbiette lungo i rivi, riecheggiava perfino in me, abbastanza profano, i modi preferiti di pittori nostrani, da Fontanesi (credo) a Delleani. «La pianura lontana è come il mare...», diceva del resto anche Giuseppe Giacosa, che se la guardava su, dall'alto della sua Parella. Fu quella per me l'occasione, involontaria a dir vero, di celebrare un centenario a mio modo: compiono infatti cent'anni precisi (11 agosto 1835) che Cavour, sempre più persuaso della propria incompatibilità coi regimi di Carlo Felice e del primo Carlo Alberto, decideva di rinviare a tempi migliori ogni aspirazione politica e si ritirava a Leri a far l'agricoltore. *«L'agriculture est le réfuge de tous les partis vaincus»*, scriverà qualche anno più tardi; e pochi giorni dopo, in una lettera al cugino ginevrino, barone Maurice: *«Au lieu d'avoir une clef de chambellan sur le derrière et un habit brodé sur les épaules, j'ai un immense gourdin à la main, et un énorme chapeau de paille, avec lesquels je m'en vais courant les champs du matin au soir»*. Pensate dunque se sia poco, per chi gli voglia bene, poter vedere ancora la sua ombra errare, in quell'acconciatura, secondo la più autorizzata delle descrizioni, per le risaie vercellesi; e se non valga la pena d'un pellegrinaggio — una ora di macchina, o poco più, da Torino! Cari esili di carissimi uomini, in quel primo Ottocento, non sai se più romantico o più «macchina a vapore»: e se Cesare Balbo vi scriveva le *Speranze d'Italia*, Cavour fra un saggio e l'altro di economia o di agraria, coltiva, bonifica, irriga o prosciuga, compra e vende, in preda già a quel divorante bisogno di attività pratica, che doveva suscitar più di una diffidenza nei competitori, e dare poi tutt'i suoi frutti nel Decennio. A Leri, pertanto: fattoria e non villa, intrapresa economica di gran gusto borghese e non castello feudale; a Leri ch'egli ha tanto amato bisogna — ben più che a Santena o a qualunque altra delle sue residenze patrizie — cercare il vero Cavour.

«Al centro di un latifondo di più che tremila giornate, intersecato soltanto dalle linee simmetriche dei canali e degli argini alberati, è un cascinale vasto, quadrato a tozzo. Qui tutto appartiene, non meno che la terra circostante, al padrone. Suoi i monumentali, candidi buoi di razza piemontese, i finili, i granai smisurati; sue le abitazioni dei contadini, le botteghe del falegname, del fabbro, del maniscalco, del carradore; sue la farmacia e la casa del medico; sua la chiesa parrocchiale e la canonica; sin perfino il cimitero. Poichè il latifondo è un piccolo mondo che basta a sè stesso. Ma il padrone non vi troneggia da nessuna torre della ostile merlatura, poichè egli non vi sta per godere o per prepotere ma per lavorare e produrre, e non ha quindi bisogno di difendersi. Il padrone abita una casina appena decente, che dà con tutte le sue finestre e le sue porte direttamente sull'aia immensa... E gli doveva sembrare di essere come un piccolo re, ma un re benevolente e benefico... e vi doveva sentire pienamente appagati i due grandi bisogni, solo in apparenza antitetici, della assoluta libertà e dell'impero». Visione questa, che richiama l'ultimo sogno di Faust: *Re di un placido mondo*... il che, per un estimatore, quale io mi sono, del microcosmo rustico come sede ideale della personalità umana, non è certo dir poco. Eppure (a voler precisare una sfumatura), confesso che, errando qua e là per quei campi, il mio pensiero nostalgico non poteva esimersi dal risalire ancor più addietro nel tempo, a quel che Leri era stato in antico, un fondo monastico facente parte dei pingui possessi dell'abbazia di Lucedio, prima che «Napoleone ne tagliasse fuori per il cognato Camillo Borghese un fidecommesso di famiglia»: a una vita economica non fine a sè stessa (secondo certa tendenza cavouriana, per fortuna domata), ma sopporto gustosissimo, invece, di un'altra attività, la quale avrebbe potuto ben essere, se non proprio la liturgia e la preghiera dell'antica Regola benedettina, il suo surrogato moderno, la poesia.

Non abate, certo; e ben scarso gusto della vita contemplativa nel *viveur* ventiduenne che, piovutovi in un'aura grigia di pigra Restaurazione, doveva procurare al vecchio Leri la sua ultima trasformazione, e la più prodigiosa avventura! Ed io rimpiango ora di non averlo visitato più a fondo: l'interno della casa, soprattutto, e quella camera da pranzo a pianterreno dove (se ben ricordo), al termine dell'interminabile *tour du propriétaire*, o della giornata di caccia, Cavour soleva riunire i visitatori e gli amici a cene che, per essere paesane (e lui stesso frugale) non erano però meno copiose. Chi saranno stati i commensali? Mah, gli intimi, Salmour o altri, vecchi compagni di studio e di piaceri; e poi, poco alla volta, dopo il '48, man mano che il sole del secolo e della sua fortuna, lento volgendo intorno all'attonito Leri, saliva allo zenit — Nigra, forse, coi suoi baffetti irresistibili oppure agenti segreti, emissari della emigrazione, La Farina o Castelli (ricorda, per l'appunto, Castelli: «Io non lo vedevo mai così allegro come quando partiva per Leri, o vi soggiornava). Chiacchiere *à bâtons rompus*, discorsi di caccia e di donne, pettegolezzi mondani, che certo al fondatore del *Whist* piacevano sempre; poi, dopo cena, in crocchi più ristretti e con parole più ardenti, gli affari seri. Tornavano a notte alta, per la campagna silente, in vettura, quegli amici e fedeli, recando le parole d'ordine, alla capitale: a quella strana Torino del Decennio così provinciale, così provinciale, insieme, e italiana; con quegli immigrati esuberanti accampati fra i nobili arcigni e i borghesi *bonjà non*, e quelle novità strabilianti ch'erano le discussioni alla Camera ed al Senato, ed i Caffè pieni di grida, e i giornali rivali — il *Risorgimento*, la *Concordia*, l'*Opinione* — che andavano a ruba la sera; e ad ogni piè sospinto un fatto nuovo, in un'atmosfera irreale e febbrile: garibaldini dal pizzo a punta, francesi che scendevano dal Moncenisio a fare, essi pure, l'Italia; reduci di Crimea, mazziniani che cospiravano, sotto la stretta sorveglianza del Conte che, da Leri non meno che da Piazza Castello, teneva in pugno tutte le fila. E lo vicino a Leri, del resto, a Saluggia, che, un giorno, trovandosi a caccia alle allodole, un altro immigrato, Luigi Carlo Farini, ebbe l'idea prima della spedizione di Crimea; e corre *ipso facto* a raccomandarla a Cavour, che lo tratta da pazzo. Ma il giorno dopo lo richiama precipitosamente: «Scusate, caro Farini, il pazzo ero io e non voi, che avevate ragione».

* * *

Bello e appassionante è cercare, di ogni grande evento, il centro, l'autore, l'origine prima.

La storia (e anche l'interpretazione della storia) stanno tornando oggi ben più romanzesche di quel che — non solo il materialismo storico, ma anche l'idealismo che gli successe — non sognassero d'immaginare: oggi, che all'*Intelligence Service* e alla «guerra segreta per il petrolio» si sta attribuendo maggiore importanza che alle grandi forze anonime e collettive care al positivismo; oggi, che uno storico come il Bainville afferma non potersi scrivere la storia della Terza Repubblica finchè non siano noti i processi verbali delle Logge massoniche. Stavisky e altri misteri aiutando, la storia del nostro tempo sta dando nel romanzo giallo. Narrarono giorni addietro i giornali come, alla testa del *Drago Nero*, l'associazione segreta giapponese e panasiatica che irreconciliabilmente lotta contro l'Occidente, siano due uomini (fra cui un europeo transfuga) i quali dal segreto di un convento, non so se buddistico o altro, dirigono tutto. E a me viene ora spontaneo (e se abbia torto, giudicatene voi) di accostar questa notizia a Leri, e ad altre cose ancora. A Leri, Cavour faceva l'Italia: era l'epoca, quella, di formazione delle ultime nazionalità, in seno ad un'Europa così salda ed una di spirito, che nessuna differenziazione poteva intaccarla. Oggi il problema è invece, partendo dalle nazionalità, superare i loro eccessi, comporre i loro dissidi, per ricostruir l'Europa in sfacelo. Epoca delle super-nazionalità, dice qualcuno; problema politico, sì, ma anche, e soprattutto, spirituale: ridare unità di vita, di aspirazioni, di sensi all'Occidente, oggi profondamente diviso da almeno cinque fratture. Quello, fra i grandi cinque: Fascismo, Nazismo, Bolscevismo, Demo-liberalismo superstite al nord-ovest d'Europa, Neo-cattolicismo riaffiorante al sud-ovest, che riuscirà a far la sintesi di se stesso con le necessità vitali rappresentate dagli altri, conquisterà il più nobile impero, e la funzione direttiva della civiltà occidentale: il secolo porterà il suo nome. Quando l'eresia di Lutero più tempestava, la Chiesa trovò Ignazio e la Compagnia di Gesù; la Massoneria, a sua volta, preparò la Rivoluzione: oggi, dicono, il *Drago Nero* affila nell'ombra le nuove armi dell'Asia: quale milizia si assumerà dunque il compito di salvare l'Europa; quale Cavalleria pugnerà per questa gran dama? In scuole, come la pitagorica, l'epicurea, l'eleatica, visse un giorno, e prese forme tangibili, lo spirito illustre dell'Ellade: forse, chi sa? è opportuno, è necessario che qualcosa di simile ritorni oggi fra noi; e forse, chi sa? in qualche sede, in qualche Leri dei tempi e dei modi nuovi il nuovo spirito e la nuova milizia dell'Occidente sono già in formazione. Per conto nostro eccoci qua pronti a collaborare.

Filippo Burzio

Ha detto un poeta del secolo scorso che in ogni gatto alberga l'anima di un filosofo: ecco un congresso ove si manifesta una evidente disparità di tendenze.

Vittorio Amedeo II in Val d'Aosta

LA SALLE,

A chi, visitando la Val d'Aosta, percorra turisticamente la tranquilla borgata di La Salle, lungo la via principale, o Corso Umberto I (già *Rue Humbert I*), accade di fermare lo sguardo sopra un'antica, ma tuttora leggibilissima iscrizione, dipinta sulla facciata di un'assai modesta casetta. L'iscrizione, all'altezza del primo piano, è chiusa dentro una barocca cornice ovale, pure dipinta a fiorami giallo-oro, spiccando in nero su fondo azzurro. Essa è di uno stile estremamente laconico, quasi come il linguaggio di queste popolazioni:

LE 17 DU
MOIS DE SEPTE-
MBRE 1711
Sa MAJESTE'
LE ROI DE
SICILE A LOGE'
EN SETTE (*sic*) MAISON.

Per quanto molti fra i numerosi visitatori e amatori della Val d'Aosta conoscano questa iscrizione, non mi risulta che essa sia stata finora fatta a materia di particolare commento. Pure un commento sembrami che si richieda per due circostanze principalmente: anzitutto per il non comune onore venuto a una modesta borgata, per l'ospitalità, sia pur passeggera data a un sovrano; quindi anche per la strana qualifica del Sovrano medesimo, poichè di un re di Sicilia il quale si aggirasse intorno a quella data per la Val d'Aosta, non è ricordo nella storia.

Nel 1711 la Sicilia apparteneva ancora, nominalmente almeno, alla corona di Spagna. Re di Spagna, nonchè di Napoli e di Sicilia, era allora Filippo V di Borbone, nipote del re di Francia Luigi XIV, e capostipite del ramo dei Borboni di Spagna. Sebbene stretto parente del duca Vittorio Amedeo II, avendone sposato nel 1701 la figlia giovanissima, Maria Luisa Gabriella, non vi è luogo a pensare che Filippo V effettuasse alcuna visita negli Stati dei Savoia in quel torno di tempo. D'altra parte eravi ancora abbastanza lustro nel titolo di re di Spagna, per lasciare nell'ombra qualsiasi altro titolo sovrano.

Il titolo di re di Sicilia spettò notoriamente a Vittorio Amedeo II, che lo ricevè dalle potenze riunite a congresso in Utrecht nel 1713, e lo detiene sino al 1720, sostituendolo quindi col titolo di re di Sardegna. L'assunzione ufficiale del titolo sovrano da parte di Vittorio Amedeo, e anzi esattamente del 22 Settembre 1713.

Da fonti che si possono dire ufficiali, risulta tuttavia, come circa la metà del mese di Settembre 1711 Vittorio Amedeo ebbe effettivamente ragione di soffermarsi per qualche tempo in Val d'Aosta. Ed ecco come. Dopo la vittoria, per quanto strapiena, di Torino, del 1706, non erano cessate le ostilità tra il Duca sabaudo, alleato degli imperiali, e Luigi XIV. Continuava ancora la lotta tra Francia e coalizione europea per la successione del trono di Spagna. Al re di Francia che risorge dopo la sconfitta con novello vigore, tengono testa degnamente Vittorio Amedeo ed Eugenio di Savoia. Quando ad accelerare la soluzione di una lotta così sanguinosa e rovinosa per tutti, interviene la morte dell'imperatore d'Austria, Giuseppe I (17 Aprile 1711).

La stanchezza naturalmente determinatasi nelle parti combattenti, dopo anni di guerra, e la mancanza di una superiore direttiva centrale, inducono presto le parti interessate a scendere ad accomodamenti e ad affrettare la pace. Che sarà quella di Utrecht.

Nel settembre di quello stesso anno Vittorio Amedeo rientrava dalla recuperata Savoia in Piemonte alla testa delle sue truppe. L'enorme massa di uomini d'arme, in maggioranza stranieri, venendo dal Piccolo S. Bernardo, scendeva rovinosamente nella Val d'Aosta, producendo nelle campagne gli effetti di un terremoto di primavera.

L'aostano G. B. De Tillier, ben noto storico della Val d'Aosta, così fa cenno degli avvenimenti:

«Gli anni 1700 e 1711 furono particolarmente terribili. Nell'uno e nell'altro si fece passare dapprima in agosto, dal Piemonte in Savoia, tutta la cavalleria del nostro Sovrano, con fanteria cavalleria, munizioni; poi verso la fine di settembre, si fece ripassare dalla Savoia in Piemonte tutto insieme l'esercito, elevantesi a 40,000 uomini, senza contare traini, equipaggi e approvvigionamenti di ogni sorta. Lungo tutto il cammino, fu fatto un vero saccheggio di vigne in piena maturità, di foraggi, di tutto ciò che si trovava in piena campagna. Si era ben cercato di preparare dei grandi magazzini, e di dare tutte le disposizioni perchè i rifornimenti fossero distribuiti con una certa regola; ma la confusione fu così grande, in una regione così angusta come la nostra, che non fu possibile di far osservare l'ordine fra tanta gente così poco disciplinata e di nazionalità così differenti».

Supponiamo poi, che il giorno 11 settembre, Vittorio Amedeo, giungeva ad Aosta e vi si soffermava per tre giorni. Il giorno 17 però egli era indubbiamente a La Salle, e quivi pernottò.

Dopo due o tre anni da questi fatti, le campagne fertili e solatie di La Salle e di tutta la Valdigne non conservavano del danni della guerra più che un vago ricordo.

Quasi per suggellare la fine di un periodo triste nella memoria, i buoni Lassalliesi, orgogliosi di vedere innalzato alla corona reale il loro principe valoroso ed amato, fermarono allora in una epigrafe dipinta il ricordo dell'ultimo suo passaggio tra loro. Trascurando l'anacronismo tra la data dell'epigrafe e la qualifica del sovrano, combinarono forse involontariamente un indovinello, la cui non difficile soluzione fu lasciata all'acume dei posteri.

G. B.

Al Capone ancora processato
per altre evasioni fiscali

New York, 10 notte.

Al Capone, il quale attualmente sta scontando i suoi undici anni di reclusione nella prigione di Alcatraz, la più sicura di tutti gli Stati Uniti, poichè da essa non è possibile alcuna fuga, dovrà subire un altro processo, avendo il Governo scoperta altre evasioni fiscali commesse dal celebre *gangster* di Chicago.

Al Capone, afferma il Tesoro di Washington, deve allo Stato centoventimila dollari di tasse sulla birra da lui venduta illegalmente e deve, inoltre, rispondere della produzione e distribuzione illegale di ventimila barili di birra.

Indubbiamente la pena che egli sta scontando sarà debitamente allungata. Lo scopo principale del Governo non è, ad ogni modo, di rinviare la liberazione di Al Capone, quanto di procacciarsi una giustificazione legale per metterai alla ricerca dell'ingente patrimonio che, si dice, Al Capone è riuscito a nascondere, prima di essere arrestato e condannato.

Alpinista a 86 anni!

Vienna, 10 notte.

Mandano da Salisburgo che l'ottantaseienne Michele Holz ha compiuto l'ascensione tutt'altro che facile dell'Untersberg ed è ridisceso alla valle nello stesso giorno. Il padre di Michele Holz compì la stessa impresa all'età di 90 anni! Questa è una famiglia davvero eccezionale: Michele Holz il 6 giugno scorso ha festeggiato le nozze di diamante.

A zonzo per il dizionario

Omero e il cinematografo

Gli alcuni popoli sono sciamatici: gli ungheresi — questo popolo col quale noi andiamo così bene d'accordo, e pur dice ogni cosa in modo tanto diverso da noi — chiamano il cinematografo semplicemente che maggiolinhàz.

E' evidente, però, che un simile vocabolo non può essere di uso quotidiano: perciò, la sera, gli ungheresi non vanno al maggiolinhàz con parole più brevi vanno al mozi.

***

Si potrebbe organizzare a Venezia il congresso internazionale delle parole cinematografiche: allorchè a mozi ungherese verrebbero a radunarsi per bizzarra coincidenza quantigliaia i movies degli anglosassoni.

In America, soprattutto, la cinematografia ha avuto nomi diversi, sempre più lontani dall'originario kinetoscopo del 1894.

L'espressione ufficiale e solenne è motion pictures, che F. T. Marinetti tradurebbe dinamicamente con l'italiano «motopitura».

Le moving pictures o «fotografie in movimento» si sono abbreviate colloquialmente in movies. Poi, quando lo spettacolo è diventato sonoro e parlato, i movies sono diventati talkies.

Il verbo talk è semplicemente «parlare» o «chiacchierare», sicchè il vocabolo modernissimo americano non esprime che una sola parte della sua parte sonora della cinematografia modernissima, che è immagine, musica e parola.

Ma gli anglosassoni amano soprattutto la brevità.

***

E' tipicamente anglosassone il più breve e diffuso vocabolo del repertorio cinematografico: il film.

Lo abbiamo accettato anche in italiano, poichè lo abbiamo riconosciuto «espressivo».

Ma il dizionario storico, ossia il cancelliere giudiziario dei vocaboli, ci informa che lo anello monosillabo moderno è parente di gotico filleh, che significa «dito, cuoio»; discendo dall'anglosassone fell, che così dice «pelle» e questa fell (parola ancora vigente in inglese) è consanguineo non remoto del latino pellis.

Ritroviamo così nel film la stessa «pelle» della quale è modesto diminutivo il vocabolo «pellicola».

Propria come certa stoffa inglese fabbricata in Lombardia!

***

Il cinema dei Greci ha dato però una «bella famiglia» di vocaboli europei, anche quelli di uso comune, dal tedesco kino al cine spagnuolo. Noi italiani ci dividiamo in tre zone, con tre diversi accenti: a Roma si dice cinema, con l'accento sdrucciolo alla greca; a Torino si pronuncia cinèma, con l'accentuazione latina (poi che la seconda sillaba di cinèma è lunga); in molte città del meridione si preferisce cinema, forse perchè è più comico, alla francese.

Anche nel moderno turco si dice sinemà, come sulla Senna; per ordine da Atene a Costantinopoli o in Asia Minore, la parola è passata per Parigi.

E' vero che ormai converrà tanto poco dell'antico significato. Volevo dire «moto», «movimento».

Il cinema non era soltanto il movimento materiale: anche esprimeva i moti dell'anima.

Nell'Iliade (XVII, 3) sta a significare «angustiandosi» ed «emozionarsi».

Omero dunque prevedeva i film a intreccio passionale?

Toddi

Un apparecchio da volo che non abbiamo il coraggio di chiamare «aeroplano» è stato costruito da Jonathan Caldwell: l'inventore dice che la sua macchina si alzerà e scenderà verticalmente... Chi ha assistito ai primi esperimenti dice che questi sono promettenti.

Il dittatore della Luisiana è morto

Diciassette chirurghi al letto del morente - Quattro trasfusioni di sangue - Un libro che pensava di scrivere: "Il mio primo anno alla Casa Bianca" - Il corpo dell'attentatore crivellato da 40 rivoltellate

New York, 10 notte.

Al momento in cui diciassette chirurghi si preparavano ad operare il senatore Huey Long, gravemente ferito nell'attentato di ieri l'altro, il «Kingfish» riacquistò ieri i sensi, guardò i medici che gli stavano attorno e, come se per nulla le sue forze e la chiarezza della sua mente fossero indebolite, pronunciò queste parole:

«Nessuno, qui presente, deve fornire al pubblico informazioni sul mio stato».

Poi piombò nel coma. Un bollettino medico tentava ieri di far credere alla popolazione della Luisiana che le condizioni del «dittatore» erano pressochè eccellenti, e ulteriori ragguagli sembravano confermare le notizie circa la eccezionale resistenza opposta dal senatore. Nei cinematografi, nei teatri e nei caffè, il pubblico commentava con animazione; e baruffe fra partigiani ed avversari sarebbero scoppiate nei vari centri dello Stato se le autorità di polizia non avessero informato il pubblico che ogni tentativo di cogliere la gravità dell'ora a scopo di vendetta politica sarebbe stato represso con le armi.

Scommesse sul moribondo

Ma vi è chi piange, ieri, e vi è chi ride. I più si inginocchiarono sulla scalinata dell'ospedale ove Long agonizzava; gli altri si assembrarono, in un ultimo desiderio di vendetta, la sua morte. Fra il pubblico le scommesse si fecero intense e poco dopo la mezzanotte di ieri, i giornali di Baton Rouge potevano annunziare, con tutta serietà, in un bollettino evidentemente redatto dal quartier generale della organizzazione «longista» che «la guarigione non è più quotata, in questo momento, a cinquanta contro cinquanta, ma a settanta contro trenta».

Il governatore Allen ed i suoi amici intimi sapevano, però, che la probabilità di guarigione erano inesistenti. Il dott. Vidrine, il quale non abbandonò un istante il senatore Long da quando venne am-

Gli inizi di Huey Long non furono facili: da 18 a 24 anni fece il pizzaiolo e la fiava magra cercando di vendere olio di semi...

...a trent'anni si mise a fare il banditore di aste pubbliche...

...a 35 anni era nominato governatore della Louisiana: ecco una sua recentissima fotografia che lo ritrae in uno dei suoi caratteristici atteggiamenti oratori.

messo all'ospedale, ha dichiarato oggi:

«Noi sapevamo che la sua ferita ci avrebbe condotti ad un esito fatale, e ciò prima ancora che nella stanzetta dell'ospedale giungessero la moglie e la figlie del ferito».

La signora Long fu al capezzale del marito quattro ore prima della di lui morte; seduta a fianco del de costruttore e della più grande forza d'animo. Il senatore ha parlato due o tre minuti con la moglie; le ha sorriso e poi, sottovoce, ha scambiato poche parole col suo intimo amico, il governatore Allen.

«Abbiamo fatto tutto il possibile — ha proseguito il dott. Vidrine — per salvarlo, pur sapendo che la sua morte era inevitabile».

L'ultimo pensiero

Prima di morire, nel delirio, Long ha incominciato a parlare di un libro che egli si proponeva di scrivere sotto il titolo: «Il mio primo anno alla Casa Bianca». Ed ha aggiunto: «Sarà il più grande successo librario degli Stati Uniti». Poi ha chiesto: «Chi è stato il mio assassino?». I medici non hanno risposto. La catastrofe si approssimava rapidamente. Alle 4.10 del mattino, Long cessava di vivere. Quattro trasfusioni di sangue, effettuate a poca distanza una dall'altra, furono senza successo.

L'emozione nello Stato di Luisiana è enorme e nessuno è in grado di dire quali potranno essere le conseguenze immediate e future della scomparsa del «dittatore».

Il Governatore ha diramato una dichiarazione nella quale dice:

«La morte del senatore Long segna la scomparsa del più grande costruttore e dalla più grande mente economica che ricordino gli annali degli ultimi due secoli della storia di Luisiana. Con la morte di Long scompare il più grande eroe che abbiamo avuto nella lotta per il benessere del popolo americano. Il suo nome sarà eternamente ricordato nella Luisiana ed in tutta l'America».

Il cadavere del senatore sarà tumulato nel nuovo edificio della Legislatura della Luisiana, da lui stesso fatto erigere, del costo di cinque milioni di dollari.

E "Dividiamo la ricchezza,,?

In ambienti politici di Washington, non la notizia della morte è stata accolta con sincera costernazione, si pensa tuttavia che la scomparsa di Long renda ormai sicura la rielezione di Roosevelt alla presidenza e assicuri il ritorno di condizioni politiche più normali negli Stati Uniti. Pochi, infatti, credono oggi che l'organizzazione «Dividiamo la ricchezza» creata da Long possa sopravvivere. L'ondata d'isterismo che si è abbattuta sulle masse deluse degli Stati Uniti dopo lo scoppio della crisi economica sembra destinata a passare senza traccie. Al movimento di «Dividiamo la ricchezza» sarà difficile trovare a galla perchè il successo di esso era interamente legato all'irresistibile fascino che sullo folle esercitava il defunto.

Il senatore Ellison Smith, apprendendo la notizia della morte di Long, ha dichiarato ai giornali:

«Egli era indubbiamente un uomo di genio. In ventisette anni fa me trascorsi al Senato non ho mai conosciuto un uomo che possa essergli paragonato, e non so se sul terreno della ciarlatanteria».

Il cadavere del dottor Carlo Weiss, l'autore dell'attentato, è stato tumulato oggi alla chetichella in un piccolo cimitero fuori di città. Si dichiara che, nell'autopsia effettuata nel corso della notte siano state riscontrate sul suo corpo quaranta ferite di pallottole di rivoltella delle quali ventinove al la schiena e le altre alla testa.

A. R.

Taumaturga che si busca la tisi

Budapest, 10 notte.

Le doti sovrumane che le permettevano di guarire il prossimo, non hanno permesso a certa Wunderlich, meglio conosciuta sotto il nome di «donna magnetica» di salvarsi a 53 anni dalla tubercolosi. Quando, dieci anni fa, un riduce di guerra sparse la voce che era stato guarito da dolori articolari dalla forza magnetica sprigionante dalle mani della Wunderlich, la casa della donna, che abitava a Sashalom, presso Budapest, divenne meta di pellegrinaggi: centinaia di persone l'assediavano per ore e ore e alla fine la «donna magnetica» non accordava a ciascun paziente più di qualche minuto. Data l'immensa clientela, la «donna magnetica» decise più tardi di trasferirsi a Budapest in un albergo sull'isola Margherita: ma la polizia la costrinse a sloggiare perchè i pazienti distruggevano le aiuole dei dintorni.

La polizia dovette occuparsi di lei anche a motivo di varie denuncie per ciarlatanismo: però le numerose istruttorie si sono sempre chiuse senza che la Wunderlich venisse condannata: la donna ha lasciato tracce della sua attività anche all'estero, avendo compiuto viaggi a Vienna, a Berlino, all'Aja e a Londra: in quest'ultima città curò, fra gli altri, la vedova e la figlia di Conan Doyle.

La strage di un gendarme
colto da improvvisa pazzia

Vienna, 10 notte.

A Trifail nella Slovenia, ritornando dal servizio notturno, un graduato della gendarmeria di nome Gayšek è improvvisamente impazzito. Entrato in un'osteria, ha ucciso con la pistola d'ordinanza una ragazza di vent'anni e un collega, il quale lascia la moglie e due bambini. Il pazzo ha poi continuato a sparare, ma i presenti hanno potuto salvarsi con la fuga. Infine un graduato di marina che si trovava a Trifail in licenza, ha potuto ridurlo all'impotenza e accompagnarlo al manicomio.

LE ARTI

Il Castello di Tripoli

Ancora ci è negli occhi la visione di Tripoli adagiata bianca sotto il cielo purpureo di un tramonto libico, che a chi le veniva incontro navigando, e la guardava dalla plancia di comando del *Trento*, appariva bassa sulla costa, tutta in facciata come dipinta, e lambita — così scolorata e netta nell'ultima gloria del sole — dal blu violento d'un mare solcato di riccioli argentini. E lo sovrastavano anche cento e cento barchette dalle vele arancione, danzanti or basse or alte sulle ondicelnole allegre squilli di tinte e contrasti di toni da estasiare il vecchio Pasini ed il più vecchio Fromentin, sui quoi muro il Castello, antica fortezza gerosolimitana, spingeva il suo aguzzo bastione di S. Giacomo. Malgrado il gran tricolore che dagli spalti salutava la flotta, quell'anno il Governatorato era ancora nel nuovo edificio di Sciara Sciatt, costruito in stile moresco: ma Italo Balbo, non appena giunto a Tripoli volle che lo storico Castello, dal quale per venti secoli eran partite le direttive pel governo della regione, non solo si limitasse ad essere il museo archeologico iniziato dal conte Volpi, ma fosse pure la sede del legato di Roma, il cuore e la mente della città, come già era stato sotto Roma e Bisanzio, e poi sotto gli Arabi, gli Spagnuoli, i Cavalieri di Malta, i Turchi e infine gli Italiani subito dopo l'occupazione. Storia di venti secoli, dunque, se sotto i muri spagnuoli che Ferdinando il Cattolico faceva, dopo la conquista del 1510, restaurare e rinforzare contro le minacce del corsaro Barbarossa, si ricercassero i resti del primitivo fortilizio romano; e se la narra oggi Giacomo Guidi in una piacevole ed ampiamente illustrata monografia, *Il restauro del Castello di Tripoli negli anni XII e XIII* (Tripoli, L. 10, 1935), parlando dei lavori di ripristino di Armando Brasini, di quelli scultorei di Giovanni Prini, ma soprattutto della duplice sistemazione del Castello a sede del Governo e contemporaneamente a museo archeologico eseguita dai Gatti Casazza, da Giovanni Pellegrini e da Alessandro Barberini per incarico dell'Ufficio Opere Pubbliche» dalla Soprintendenza ai Monumenti e Scavi della Tripolitania. Agli ambienti ricavati nel bastione di S. Giorgio toccò essenzialmente la funzione di museo: e parte dei materiali di Zliten, parte delle statue uscite dagli scavi di Leptis Magna già così brillantemente descritti dal Calzini, trovarono posto, con savia armonizzazione, in locali che sono insieme sale di museo e sale di lavoro. Da una delle Vittorie alate che decoravano i pennacchi del quattro fornici sull'arco quadrifronte di Settimio Severo in Leptis alla stupenda statua dell'imperatore Claudio ch'era in quel Foro, dal torso d'Afrodite riprodurente il prototipo greco reso la statua capitolina ha reso celebre alla magnifica *Nike* apterа, dal puristimo torso d'Apollo rinvenuto durante la demolizione di mura tripoline al gruppo di *Liber Pater* col satiro ed alla statua di Artemide efesina, un complesso imponente di sculture fa armai del bastione di S. Giorgio uno dei nostri più interessanti musei d'arte greco-romana. E se al materiale scultorio si aggiungono i musaici superbi della Stagione, della Caccia, del Gladiatori, la stele, le colonne, i frammenti, insomma tutto ciò che con segni di arte o di potenza ci parla di quella civiltà latina che con le armi e col diritto fu imposta al mondo, ben si può applicare al Castello di Tripoli, dopo tanta vicenda barbarica, un verso del carme scolpito dal centurione Quintus Avidius Quintianus sopra una stele, qui conservata, proveniente dalle terme del forte romano di Bu-Ngem — carme dedicato alla dea *Salus*, ma nel quale, per questo verso, volentieri invecchieremmo altre mille: «*Invenit laudem, quaerit se numen Deae*». La Dea: Dea Roma; finalmente rinvenuta.

*** Ha l'anno scorso il parlò qui con la dovuta ampiezza della bellissima opera di riordinamento dei due musei vercellesi — il Museo Leone ed il Museo Borgogna — riaperti al pubblico in occasione del XXVII Congresso Storico Subalpino presieduto da S. E. De Vecchi di Val Cismon. Le ricche collezioni di marmi ed iscrizioni romane, di mosaici e marmi medioevali, di terrecotte ornamentali, d'armi, di stoffe e pizzi, d'oggetti preistorici e di antichità varie, di ceramiche, monete, medaglie, d'incunaboli e d'altre antichità vercellesi messe insieme da Camillo Leone e poi ricordevolmente donate alla sua città; le raccolte di pitture a fresco vercellesi del sec. XV, di tavole e tele delle scuole toscane, lombarde, umbre del Quattro e Cinquecento, di maestri veneti del sec. XVI, di maestri piemontesi del Seicento a Gaudenzio, dai due Giovenone a Defendente Ferrari, da Emilio Gidoni ai tre Lanino, di maestri tedeschi olandesi, fiamminghi, di sei e settecentisti dal Sacchetti allo Zuccarelli, di moderni italiani e stranieri dal D'Azeglio al Tavernier, dal Palizzi all'Alciati, dal Sermann agli artisti di Barbizon, di Serra a Vercelli da Francesco Borgogna, trovano oggi nel dott. Vittorio Viale, il direttore dei due musei, che con oculatezza pari all'abnegazione e all'attività svolte tra il troppo materiale ciò che era veramente degno di figurare in pubbliche gallerie, fece restaurare dal valentissimo Carlo Costetti le opere perforanti, ed infine sapientemente ordinò oggetti e pitture — trovano ora, diciamo, in Vittorio Viale anche un illustratore prudente e diligente. La sua ottantesima Guida ai musei vercellesi, della quale è riportata anche la relazione a S. E. De Vecchi di Val Cismon, commissario presentino ai musei non è il solito catalogo ragionato, ma un utile libro che, discorrendo delle opere, le valuta obiettivamente ricordando qua e là la personalità degli autori. Con questa pubblicazione si può dire veramente iniziata la nuova vita delle due belle gallerie vercellesi che tanto stettero a cuore al senatore Adriano Tournon durante la sua attività pubblicistica: gallerie che non hanno soltanto interesse provinciale, ma che tra quelle delle minori città italiane tengono un posto di primo ordine, non fosse che per i nomi di Tiziano, di Gaudenzio, di Defendente Ferrari, di Hans Holbein Giovane, di Van Steenwyck, di Ter Borg, di Jan Steen.

*** Tra le recenti pubblicazioni su Leonardo va segnalato il «Leonardo pensatore» di Laudo M. Bonfantini (Piacenza, Porta ed., 1935 - L. 15). Il libro che per la serietà dell'argomento — l'ispirazione della funzione filosofica di Leonardo — già ha risvegliato l'interesse degli studiosi, a vorrà quindi essere preso altra volta in esame.

*** Sul pittore marchigiano Giuseppe Lucatelli è uscita a Venezia una monografia illustrata. Il volumetto anpartiene a quel genere di pubblicazioni di cui l'altro giorno qui accennammo e che troppo abbondano: poche pagine di testo ed alcune riproduzioni, la tavola, meno male, non numerose e nitide, e specialmente quei cavalli e buoi che alle ultime Biennali e Quadriennali furono tanto discussi — troppo discussi.

mar. ber.

GLI SPORT

I deliberati della F. C. I.

Severi provvedimenti per il Giro del Veneto

Roma, 10 notte.

La presidenza della Federazione ciclistica italiana ha preso oggi alcune importanti decisioni in merito allo svolgimento del Giro del Veneto. Essa ha tolto dall'ordine di arrivo i corridori Guerra e Bartali per aver usufruito di spinte sollecitate lungo la salita di Castelnuovo e per essersi fatti allenare da autimezzi nel tratto Teolo-Padova e si infligge loro l'ammenda di lire 500. I corridori Bini, Cazzulani, Gotti, Vignoli, Gerini, Generati, Cangia, Mara E., per avere usufruito di spinte sollecitate lungo la salita di Castelnuovo, sono retrocessi nell'ordine d'arrivo e multati di L. 200. La classifica del Giro del Veneto rimane, quindi, così stabilita: 1. Bergamaschi; 2. Franceschi; 3. Oggero; 4. Nocentini; 5. Sessa; 6. Pesenti; 7. Fantini; 8. Bini; 9. Cazzulani; 10. Gotti; 11. Vignoli; 12. Gerini; 13. Generati; 14. Canazza; 15. Mara E.

La classifica per il campionato italiano professionisti su strada di conseguenza rimane così stabilita: 1. Learco Guerra, punti 12 1/2; 2. Bergamaschi Vasco, p. 9 1/2; 3. Olmo Giuseppe, p. 8; 4. Bartali Gino, p. 7; 5. Bini Aldo, p. 7; 6. Mariano Giuseppe, p. 6 1/2; 7. Cipriani Mario, p. 6; 8. Gerini Rinaldo, p. 4; 9. Rossi Romano, p. 4; 10. Negrini Antonio punti 3.

I rappresentanti della Federazione ciclistica italiana al seguito delle gare avranno la facoltà d'ora innanzi di dichiarare fuori gara o di allontanare dalla corsa quei corridori che, non soltanto sollecitassero trainî o spinte, ma ne usufruissero in qualsiasi modo e per qualsiasi durata.

Il provvedimento preso dalla Federazione ciclistica in seguito alle irregolarità commesse da alcuni corridori nel recente Giro del Veneto vuole essere, nella sua severa giustizia, un lodevole e un esempio. Sollecitare spinte in salita e, più ancora, farsi allenare da automezzi, è quanto di più scorretto può macchiare il buon nome di un corridore e falsare l'esito di una corsa. La punizione, quindi, non poteva essere che draconiana, perchè doveva essere esemplare, sia per la regolarità delle nostre competizioni, che per il buon nome del nostro sport. Nè credo, dato che è stata provata l'infrazione del rei di frodare il regolamento, che essi vorranno accampare scuse a difesa, ma si limiteranno a propositi per l'avvenire l'assoluta osservanza della buone leggi sportive.

Ma il comunicato contiene anche un chiaro avvertimento per coloro che credono di essere in diritto di manifestare la propria simpatia verso un corridore spingendolo, non richiesti, lungo le salite. Ebbene, questi «tifosi» antisportivi dovranno tener presente, d'ora innanzi, che anche la spinta non sollecitata può danneggiare gravemente il corridore che, sia pure involontariamente, ne usufruisce. E che, ad evitare che il corridore in parola possa, con la sua ulteriore presenza, influire indebitamente sullo svolgimento della corsa, il rappresentante federale potrà senz'altro dichiararlo e metterlo fuori gara. Anche se fossimo sicuri che le prime applicazioni di questa misura draconiana dovranno esser fatte a carico di corridori solo colpevoli di eccessiva popolarità e di ampia accettazione, plaudiremo ugualmente all'energico provvedimento, che è l'unico che potrà sradicare la mala pianta delle spinte e ricondurre attori e spettatori delle corse ciclistiche a quella onestà senza la quale non si fa del vero sport.

Intanto, l'esclusione dall'arrivo di Guerra e Bartali e il distanziamento degli altri primi otto arrivati del Giro del Veneto, viene a modificare sostanzialmente la classifica del campionato: ma di ciò avremo agio di parlare alla vigilia della corsa di Messina.

A.

La seconda tappa della «Sei giorni» di Berlino

Berlino, 10 notte.

Come si è già comunicato, la prima giornata della sei giorni motociclistica si è chiusa con 33 ritiri dei quali 8 delle motocarrozzette, 3 delle minime cilindrate, e 22 delle 350 e 500 cmc. Tra i primi deve annoverarsi l'italiano Isolato Reposo, su M.A.S., in seguito a caduta, fortunatamente senza gravi conseguenze. 85 concorrenti sono stati variamente penalizzati per cui soltanto 130 dei 215 rimasti in gara erano stamane ancora immuni da punti a carico.

Anche oggi la partenza è stata data alle 5 a Oberstdorf con tempo bello, ma con temperatura rigidissima, che ha di nuovo causato le prime note ai motori e le prime penalizzazioni. La tappa di ben 485 chilometri conduceva lungo 211 chilometri di strade varie in montagna senza eccessive asperità a Monaco di Baviera, dove i concorrenti sono entrati nella nuova bellissima autostrada Monaco-Holzkirchen su 32 chilometri della quale, fino a Mitterdarching, essi avevano da compiere una prova di regolarità a cronometro alla velocità minima rispettiva di 80 e 90 chilometri orari a seconda della categoria.

All'uscita dell'autostrada, però, sono subito cominciate le difficoltà perchè l'itinerario del resto della tappa fino all'arrivo a Oberstdorf pervorreva delle strade secondarie, strette, mal asfaltate, a curve irregolari e pericolose. Di più, ad Ammerbrueche, a 200 chilometri dalla partenza, una prova di resistenza fuori strada su 35 chilometri di sentiero campestre e di montagna con ogni possibile asperità attendeva i concorrenti i quali dovevano compierla a velocità prescritte fino a 55 chilometri orari.

VON STUCK, ritratto da Piero Caltanco.

VERSO LA CHIUSURA DELLA STAGIONE NATATORIA

Le ultime prove internazionali degli specialisti italiani e stranieri

Lo scorcio di questa stagione natatoria è dedicato ad incontri internazionali; l'iniziativa federale è buona, perchè è bene che, anche a distanza dall'Olimpiade, i nostri campioni e in particolare i più giovani, si avvezzino a gareggiare senza timori contro avversari sconosciuti o famosi. Quest'anno poi si sono scelte, opportunamente, prove non eccessivamente difficili, in modo da non scoraggiare i novizi e da ottenere battaglie interessanti per il pubblico.

Le prove di Parigi

In occasione della traversata di Parigi, vi sono stati alcuni incontri con la rappresentativa francese. Non abbiamo ottenuto vittorie, ma si è combattuto con tenacia. Perentin ha seguito a non troppa distanza l'imbattibile Taris, ma si è fatto battere da Jeder, contrariamente a quello che si attendeva. In compenso sono arrivati assai bene Schipizza e Paggi. Il primo ha dimostrato così di essere degno della scelta; e non è certo che Gamba, malgrado le sue doti di gran fondo e la sua pratica della gara, avrebbe potuto fare di più; Paggi ha confermato le sue belle doti in una prova che si può veramente chiamare di gran fondo; Bacigalupo era indisposto; ma come si sarebbe potuto negargli la partecipazione ad una gara nella quale già egli, come il fratello Luigi, avevano scritto tante pagine gloriose?

La staffetta invece è stata battuta in male modo, con un tempo lontano da quello registrato una settimana prima a Sanremo, e confermato una settimana dopo a Milano. La cosa è purtroppo comune nelle staffette, e qualunque allenatore, come qualunque rappresentativa, ne hanno fatto l'esperienza a loro spese. La colpa principale è stata stavolta del giovane Luciani, probabilmente impressionato al suo primo incontro internazionale, e danneggiato anche dall'acqua fredda; sarebbe stato opportuno un allenamento in acqua più simile, per temperatura, a quella tradizionalmente fredda delle Tourelles. Purtroppo, è questa la prima sconfitta che la nostra staffetta subisce da quella francese; speriamo che sia anche l'ultima.

Un elogio speciale alla signorina Lokar, che ha saputo difendersi valorosamente contro avversarie di fama europea.

Incontro con la Cecoslovacchia

Questo incontro, assai più completo e significativo di quello di Parigi, è stato vinto di strettissima misura dagli italiani. Il risultato potrebbe parere a prima vista poco soddisfacente; ma non è tale se si considera la disparità ancora esistente nelle gare femminili, e se si tien conto del fatto che i due punti decisivi ci sono stati portati dalla squadra di palla a nuoto, che nel pronostico appariva quasi chiusa dall'avversaria. A nostro parere è assai questa la nota più lieta della riunione, anche più dei limiti nuovi segnati. Squadra forte, rude, tradizionalmente combattiva, quella cecoslovacca; i nostri hanno saputo bilanciare le qualità, equilibrare i difetti, e segnare ogni tempo con un punto di superiorità. Bravi gli azzurri!

Confortante la ripresa immediata della staffetta — purtroppo non abbiamo i tempi parziali — che ha saputo, in acqua dolce, quasi uguagliare il tempo di Sanremo; e avrebbe potuto batterlo, se vi fosse stata un po' di lotta.

Il limite è stato migliorato, e bene, dalla staffetta mista, con un tempo lodevole. Altri due limiti ha battuto la Ruppin, con due tempi che cominciano ad avere valore internazionale. Anche più notevole è il nuovo progresso di Bertelli. Che il triestino arrivi davvero, fra un anno, a tempi di finalista olimpica?

Interessante la gara dei 100 liberi, una delle poche equilibrate di questo strano incontro. Lisardi, tornato in forma, ha battuto Steiner, mentre Gambetta — forse affaticato da un lungo seguito di sforzi? — è finito al terzo posto, sia pure con un tempo discreto.

Signori è tornata una volta di più sui suoi prediletti 5'7" sui 400 metri. Perentin ha mostrato anche su questa distanza la sua buona forma attuale. De Zucco non poteva fare gran che di meglio contro il forte Heiling; tanto meno poi le donne nelle gare artistiche, contro avversarie della forza della Vaerfelova, della Scarnmechova, della Kepplehova.

Nel tuffi, Cozzi ha avuto la soddisfazione di precedere, dal trampolino, un atleta come Leikert. Questi si è preso naturalmente la rivincita dalla piattaforma, non senza una energica resistenza di Di Blasi e dello stesso Cozzi.

Abbiamo visto con piacere la presenza alle gare del segretario del C.O.N.I. e di un pubblico numeroso come l'avvenimento meritava.

Quel che fanno gli altri

Potrà sembrare inopportuno mostrare, a confronto dei modesti risultati dei nostri nuotatori, quello che fanno i più forti specialisti del mondo; ma è proprio nei giorni di esultanza che bisogna badare a non addormentarsi sugli allori, e a non dimenticare quanto la meta sia lontana, e come vada continuamente allontanandosi per chi resti sulle posizioni.

Nell'ultimo incontro fra americani e giapponesi le vittorie sono state alterne, sebbene nelle gare individuali i bianchi abbiano talvolta meglio figurato. Non abbiamo notizie complete; tuttavia basterà sapere, senza tanti commenti, alcuni nomi e cifre.

Medica ha battuto Ishibarada con 4'45"2/10 sui 400 metri; Fick sui 100 ha preceduto Yasui ottenendo due volte 27"2/10; tempi da massimo mondiale. Kolke ha fatto altrettanto, vincendo con Hamura i 200 a rana in 2'42"6/10 e le 100 jarde in 1'10"2/10; Medica è stato poi battuto di pochissimo negli 800, vinti da Negami in 10'2"4/10, e di molto nei 1500, nei quali Ishibarada, Makino e Negami hanno trionfato in tempi che vanno da 19'18"5/10 a 18'25".

I tempi del dorso sono meno notevoli; un nonno che Drysdale ha battuto Kawaisu; invece ottimi tempi nelle staffette a stile libero: sui 100 per 4 gli americani (Wolf, Linden, Charnatowski, Fick) hanno impiegato 3'33"8/10; e in quella olimpica i giapponesi vincitori (Arai, Shimura, Hirano, Yusa) hanno ancora battuto il limite mondiale di Los Angeles, con un 8'52"2/10 che dà una media sui 200 di 1'13".

Lasciamo i risultati secondari. Ma quelli accennati mostrano che le due massime nazioni natatorie sono ancora in piena efficienza per le prossime Olimpiadi, e che poche altre nazioni potranno inframmettersi nel loro duello. Se gli americani sono fortissimi di individualità eccezionali (si tratta della razza di origini più miste, mentre i giapponesi hanno le più pure), i gialli non vorranno cedere il loro primato. Anche prima di Los Angeles gli americani si erano affermati in Giappone ed erano certi di far meglio in patria.

Goffredo Barbacci.

Elogio del Segretario del Partito ai Giovani Fascisti milanesi

Milano, 10 notte.

S. E. Starace ha inviato al Segretario Federale di Milano Rino Parenti il seguente telegramma:

«Porgi ai Giovani Fascisti che hanno conquistato la prima linea nei Campionati nazionali ed ai Comandanti che li hanno preparati le espressioni della mia viva simpatia ed il mio elogio».

Il plauso di S. E. Starace a Marcello Nizzola

Genova, 10 notte.

Ha fatto ritorno Marcello Nizzola, neo-campione di Europa di lotta libera, categoria pesi gallo, il quale ha trovato a Genova numerosi telegrammi di plauso.

S. E. Starace, presidente del CONI, ha così telegrafato a Marcello Nizzola: «Ti elogio per aver conquistato all'Italia il titolo di campione di Europa di lotta libera pesi gallo».

Un titolo europeo in pallo

Merlo Preciso a Vienna per incontrare Lazeck

Parigi, 10 notte.

(D.P.) Sono terminate le trattative per l'incontro fra Merlo Preciso, campione d'Europa pesi medio massimi, e l'austriaco Lazeck. Contro quest'ultimo il pugile piemontese metterà in pallo il proprio titolo europeo martedì della prossima settimana, nel corso di una riunione che si svolgerà a Vienna.

Contrariamente a quanto avvenne per l'incontro sostenuto dal nostro connazionale il 9 dello scorso mese contro il tedesco Adolfo Witt a Monaco di Baviera, non ci sarà sul «ring» di Vienna un giudice arbitro unico. Il procuratore sportivo di Merlo ha respinto la proposta già fatagli di scegliere per questo nuovo combattimento un giudice arbitro unico cecoslovacco. Egli ha chiesto, invece, la nomina di una giuria internazionale. L'International Boxing Union dovrà, quindi, designare un giudice italiano, un giudice austriaco e un arbitro neutro. Merlo Preciso, che soltanto in questi ultimi giorni è entrato in possesso della borsa a lui spettante per l'incontro di Monaco di Baviera che gli ha fruttato il titolo di campione d'Europa, si circonda naturalmente di tutte le debite garanzie per la nuova battaglia. In compagnia del suo procuratore sportivo, egli lascerà Parigi domani o dopo domani, se, tuttavia, gli sarà pervenuta da Vienna la somma necessaria e già richiesta per un suo soggiorno di una settimana circa nella capitale austriaca, dove intende acclimatarsi per bene e compiere l'ultima fase del suo allenamento.

Fino ad oggi il nostro campione si è allenato coscienziosamente a Parigi, incrociando i guanti con vari pugili di differenti categorie, fra cui il medio massimo negro Cliville e il peso massimo argentino Tomasulo. Le condizioni di forma e di spirito di Merlo Preciso sembrano eccellenti.

Egli intende difendere strenuamente e, spera, vittoriosamente il proprio trofeo, non solo perchè si tratta dell'unico titolo internazionale pugilistico attualmente in possesso dell'Italia, ma anche perchè pare che il comm. Edoardo Mazzia, segretario della F.P.I., abbia formulato alcune riserve circa l'opportunità di questo incontro di Vienna, città difficile e dove non c'è pugile che non venga dichiarato battuto il più spesso a torto. Ma Merlo ha fiducia nel criterio della giuria composta di tre persone e, inoltre, afferma che ha fatto di tutto per cercare di disputare in Italia un campionato di Europa possibilmente con un pugile italiano, tanto per lasciare il titolo, in tutti i casi, nella nostra Penisola. Disgrazia vuole che non si sia riusciti a trovare da noi un organizzatore. Effettivamente, il pugilato italiano si trova in condizioni tali che esistono i pugili, ma non sempre c'è chi sappia, o possa, dirigerli e farli lavorare; ed essi si vedono spesso nell'obbligo di andare all'estero, in terra o in mani straniere, per esercitare quell'arte che è per molti di loro, anzi per i migliori, l'unica professione retribuita.

Il prossimo incontro di Vienna non si effettuerà, purtroppo, sotto i segni della più assoluta concordia. Edoardo Mazzia ha ragione di consigliare la prudenza, ma il campione di Europa non ha torto di giocare la sua carta. Speriamo che, se l'incontro di Vienna avrà luogo, la sorte, la giustizia degli uomini e, soprattutto, il valore di Merlo Preciso abbiano il sopravvento su tutti gli elementi infausti che spesso vengono a viziare e falsare un risultato sportivo.

Allemandi alla Roma?

Roma, 10 notte.

Secondo quanto ci consta l'Ambrosiana ha intavolato serie trattative con la Roma per la cessione del terzino Allemandi. La società milanese sarebbe disposta a cedere il giuocatore per una somma minima. Si crede che la somma richiesta per la cessione di oggiri sulle 25 mila lire. Salvo... complicazioni Allemandi rimarrà inoperoso fino al 31 dicembre. Dopo di che verrà incorporato nelle file giallo-rosse.

La Roma giuocherà domenica a Firenze contro la Fiorentina priva di Guaita che ha subito un'operazione alle tonsille. Il suo posto verrà occupato da Marchegiani. Ecco la formazione giallo-rossa per la partita di domenica:

Masetti; Monzeglio, Gadaldi (Allemandi); Frisoni, Bernardini, Tomasi; Cattaneo, Scopelli, Marchegiani, Scaramelli, D'Alberto.

Il Torneo del Ventiseiquennio indetto dal F. C. Taurinia

In occasione del suo ventiseiquennio di fondazione il F. C. Taurinia ha indetto ed organizzato un Torneo calcistico al quale sono state invitate a parteciparvi le squadre del Vanchiglia, del Pilonetto e del Cenisia, che si incontreranno, ad eliminazione diretta, con la squadra della società promotrice del torneo.

I premi sono stati donati dal Segretario Federale, dal Podestà di Torino, da «La Stampa», dal Conte Rossi di Montelera, e da altri sportivi.

Le partite hanno inizio domenica 15 corrente, sul Campo Cesare Odone in via Benevento, alle ore 14, con l'incontro Taurinia-Vanchiglia, seguito da Cenisia-Pilonetto. Nell'intervallo i giocatori in campo, faranno omaggio di una corona in memoria del martire fascista C. Odone, alla sede dell'omonimo Gruppo Rionale.

Risultati vari

CERNOBBIO — Coppa Autunno di golf, 18 buche, medal, handicap 1. M.me R. de Bergh (12) 66; 2. E. Sangiovanni (9) 68; 3. M.ma S. Uriotti (6) 72.

Prossime gare

BRUNI — Torneo libera e Campionato femminile dell'Olivo Pe. organizzato dal locale Circolo del Tennis. Singolare e doppio maschile, singolare signore e doppio misto inizio 13 settembre. Riferirei poi a stasera.

Il forziere inesistente

Come un possidente faentino venne truffato di 48 mila lire

Milano, 10 notte.

Vittima di due avventurieri eccezionalmente audaci, è stato in questi giorni il possidente settantacinquenne Domenico Melandri che dimora in Faenza, in Piazza Cavallerizza 10 e che soleva da anni immemorabili, nella prima decade di settembre, soggiornare a Montecatini. Fu appunto a Montecatini, nel recinto delle Terme, che il Melandri, mallime or sono, fu avvicinato da un vecchietto che si qualificò per suo amico, un antico amico, e si mostrò assai addolorato di non essere subito riconosciuto. Ad ogni modo gli raccontò che aveva in vista un grosso guadagno. Un giovane suo amico torinese aveva ereditato nel Brasile una eredità di un milione, insieme ad un forziere contenente parecchie monete d'oro antiche e che egli offriva a destra e a manca per 40 o 50.000 lire, mentre l'effettivo valore poteva oltrepassare le 300.000. Peccato davvero che lui non avesse la somma sufficiente per trattare l'acquisto. Il possidente faentino, allora, lusingato dal miraggio del guadagno, propose all'Angelini di essere suo socio nell'affare. Scappò a Faenza; si munì di 48.000 lire contanti, ritornò a Montecatini e unitamente all'Angelini proseguì per Torino.

A Torino gli fu presentato il fortunato milionario; ma le monete d'oro restarono un mito perchè, murate per precauzione in una cantina, bisognava che intervenissero i muratori onde riportarle in luce. Il Melandri acconsentì di attendere, tanto più che la noia dell'attesa l'avrebbe amorzata in compagnia dei due buoni amici che per svagarlo avrebbero giocato con lui parecchie partite a carte. Conclusione: le 48.000 lire del faentino che attendeva il forziere, passarono fra un gioco e l'altro nelle tasche dei due compari, abilissimi bari. Ed allorchè il Melandri si avvide del tiro e denunciò la cosa alla Questura, i due messeri si erano già eclissati. Oggi il faentino ha sporto denuncia contro i due alla nostra Questura, dalla quale ha appreso che entrambi sono dei lestofanti internazionali ricercati da anni.

Commerciante truffatrice condannata a 4 anni

Altre dieci persone condannate

Milano, 10 notte.

E' terminato oggi, dopo numerose e movimentate udienze, al nostro Tribunale, il processo contro la signora Antonia Righetti che si era dedicata a più rami di commercio con inesauribile dinamismo. Davanti alla sua casa sostava spesso una macchina noleggiata e ora un continuo andirivieni di gente di dissimili categorie sociali. La signora si dedicava al commercio di pellicce ma non le era indifferente anche il mobilio, tessuti, quadri, apparecchi radiofonici e chincaglieria minuta.

Un bel giorno, verso i primi di gennaio, la curiosità dei coinquilini degenerò in allarme. Ai soliti frequentatori era subentrato un ufficiale giudiziario; una prima denuncia ruppe gli indugi e le denunce piovvero contro la Righetti. Questa, arrestata, ammise l'innocuo esercizio delle sue iniziative commerciali. Parlarono allora contro di lei le cifre. I debiti infatti raggiungevano il totale di oltre 200.000 lire per merci che molte volte erano state carpite con sagacia e con menzogne e suggestive magnificazioni. Con la Righetti sono apparsi, arrestate, dinanzi al giudice, dieci altre persone a piede libero.

Il Tribunale ha condannato l'attiva commerciante per truffa continuata e falso a 4 anni di reclusione ed a 6000 lire di multa. Gli altri imputati hanno avuto pene che vanno da un anno a tre mesi di reclusione.

Il caffè Pedrocchi di Padova chiuso per fallimento

Padova, 10 notte.

Lo storico caffè Pedrocchi che in un secolo di vita aveva sempre tenuto aperti i battenti sia di giorno che di notte (se si eccettua una breve parentesi durante la guerra) da stamane è stato chiuso per fallimento del conduttore signor Francesco Gusella. Contro quest'ultimo per un credito di circa 1500 lire aveva presentato ricorso una ditta torinese, ricorso che però in seguito era stato ritirato. Il Tribunale invece, risultando che la ditta si trovava in stato di cessazione dei pagamenti, ha proceduto di ufficio e stanotte ha ordinato la chiusura del famoso ritrovo.

Il fatto ha destato in città dolorosa impressione essendo i padovani legati da tradizione d'affetto al loro caffè. Si spera pertanto che per intervento del Comune, proprietario dello stabile, esso venga al più presto riaperto.

Fuggì dalla chiesa subito dopo il matrimonio

Bari, 10 notte.

Nella chiesa di Gesù e Maria, affollata di fedeli è giunta stamane al sacerdote celebrante una coppia di sposi accompagnata dai parenti e dagli amici. La funzione matrimoniale fra Addolorata Fiscarelli e Vincenzo Pescatore è stata celebrata, senonchè lo sposo appena firmato l'atto di nozze ha abbandonato il corteo e di corsa ha lasciato il tempio senza farvi più ritorno.

Soltanto più tardi la sposa ha appreso in lacrime la sua triste sorte.

Ubriaco che si mangia un dito

Intra, 10 notte.

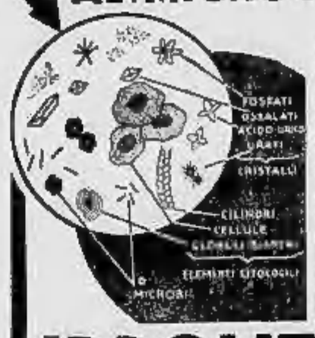
Tale Virginio Setti, d'anni 48, residente a Cranna, rincasato a tarda ora ubriaco fradicio, si mise a minacciare i famigliari urlando come un ossesso, tanto da provocare l'intervento di alcuni vicini di casa. Mentre si cercava di ridurlo all'impotenza, l'ubriaco, con un terribile morso si è asportato un pezzo del dito indice della mano destra e fra il raccapriccio dei presenti lo ingoiava.

Raid ciclistico di Giovani Fascisti da Stradella a Venezia

Stradella, 10 notte.

Alle ore 6 di questa mattina, un equipaggio di Giovani Fascisti è partito da Stradella, con mèta Venezia sulle acque del Po, raid di km. 430 con programma di tre scali intermedi a Cremona, Ostiglia e Voltagrimana. I tre cicloraidisti sono il Comandante del Fascio Generale Ferri Annuio, il rag. Achille Pifferi e Carlo Boselli e il percorso sarà effettuato, salvo incidenti, in quattro giornate consecutive. La partenza è avvenuta allo scalo di Arena Po su una gondola comune issante il gagliardetto e festeggiati dai presenti e conoscenza dell'impresa.

CIO' CHE SI VEDE AL MICROSCOPIO



I cristalli d'acido urico che si osservano sottoponendo le secrezioni del rene (urine) al microscopio, sono la prova di predisposizioni all'arteriosclerosi, alla gotta, all'obesità, all'arteriosclerosi.

L'uso costante della IDROLITINA superitiosa, diuretica - come acqua da tavola - è di sicuro aiuto efficace contro l'arteriosclerosi perchè discioglie l'acido urico e ne favorisce l'eliminazione in giusta proporzione, inoltre esso mantiene perfetto il funzionamento dei reni, delle articolazioni e dei muscoli.

IDROLITINA
SUPERITIOSA DIURETICA
BEVETE A PREPARARE LE VOSTRE CRISTALLINE ACQUE DA TAVOLA SCIOGLIE ED ELIMINA L'ACIDO URICO

Aut. Pref. Bologna n. 17432 - 4/6/935-XIII

SE VI SENTITE OPPRESSI DAL LAVORO, UN BICCHIERINO DELL'ORIGINALE FERNET-BRANCA VI DA' NUOVE ENERGIE

FERNET-BRANCA

COGNAC BRANCA MEDICINAL

F.LLI BRANCA & C. - MILANO

QUESTO
E' IL MOMENTO!

POTETE ARRICCHIRVI ORA,

O MAI PIU'. UNA CARTELLA DELLA GRANDE LOTTERIA IPPICA DI

MERANO

PUO' DARVI

LA RICCHEZZA

LA LOTTERIA AVRA' LUOGO IL 20 DI OTTOBRE: MA VOI DOVETE COMPRARE LE CARTELLE OGGI, PERCHE' OGGI LA SORTE PUO' AVER GIA' DECISO PER VOI.

OGNI CARTELLA: 12 LIRE

VENCHI - UNICA
Società Anonima
PRODOTTI DOLCIARI ed AFFINI
Sede in TORINO
Capitale L. 37.200.000 versato

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso la Sede Sociale in Torino, via Francesco De Sanctis n. 4, in prima convocazione, per il giorno di sabato 28 settembre 1935-XIII, alle ore 10, ed in seconda convocazione per il giorno di lunedì 30 settembre 1935-XIII, stesso luogo ed ora, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2. Bilancio al 30 giugno 1935 e deliberazioni relative;
3. Nomina dei Sindaci e determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi.

Potranno intervenire all'Assemblea i signori Azionisti possessori di azioni nominative o al portatore, i quali abbiano depositato entro il 21 settembre 1935-XIII, ore 12, le loro azioni presso la Sede Sociale, via Francesco De Sanctis num. 4, oppure presso la Sede di TORINO dei seguenti Istituti:

Banco Pellegrini & C., piazza Solferino 6 — Banca Fratelli Doriana, via Lagrange 3 — Banca Villa Ovazza & C., piazza Carlo Emanuele II, 1 — Banca d'Italia — Banco di Sicilia — Banco di Roma — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano. (4966)

Torino, 7 settembre 1935 - XIII.

Il Consiglio d'Amministrazione.

INDIRIZZI

STRAULI'S
Sapone macinato per bucato
Ideale delle massaie
il più economico e di più facile uso

MOBILI Corrazzieri - Lettini
Via Mario Giuba 3
900 e classici L.ZO CARBONE

CUCINE ECONOMICHE
STUFE PER RISCALDAMENTO
EMPORIO CASALINGO
Ditta GREGORIO BOSISIO
Torino - Via Palazzo di Città 13
Telefono 40-380

CASE di REDDITO
COMPRA-VENDITA P.za Lagrange 2
Ing. FURBATTO (Telef. 44-558)
TORINO

MOBILI di fabbrica PREZZI di CONCORRENZA
Visitate CASPARE RONFANO
Unico indirizzo:
Corso Vittorio 2 Telef. 22-108

COSTARICA
E' IL MIGLIORE DEI CAFFE'
Unico negozio di degustazione e vendita
Via C. Alberto 41 ang. c. Vittorio
ALLA COSTARICA — Telef. 43-677

Un liquore delizioso?
l'ACQUA DEL PO
IL PREFERITO DELLE SIENESE
nella classica damigianetta
BIANCO - LIQUORI - TORINO - Via Cotonia 31

CARBONI FOSSILI - COKES - ANTRACITI
ANTONIO ARIAGNO
VIA CARDUA, 4 - TELEFONO 45-537

ROSTICCERIA A Lire 8 VERI POLLI
FRITTURE ASSORTITE
v. Ass. Albertina, 38. Serv. dom., Tel. 50-733

CALZE - MAGLIERIE
Ingrosso - Tricot vantaggiosissimi
219, Corso Reg. Margh. - Porta Palazzo

L'unico SOFA' A LETTO di garanzia?
Sempre LUCHINI
Solo in Via del Mille, 20
POLTRONE PELLE E STOFFA

PER DEMOLIZIONE
SCARPE A META' PREZZO - Vendita del PULITOR per mantenere sempre nuove e morbide le scarpe.
Via Archimede 6 (ang. Duca Aosta)

EMANUELLI
Galleria Umberto I (Porta Palazzo)
Abiti, Soprabiti, confezioni e su misura — Prezzi imbattibili.

MOBILI DI FIDUCIA
FORNI PIETRO - TORINO
Fabbrica: v. Cagliari 23, tel. 21-685
- Negozi: c. V. Odone, tel. 53-514
(P. Statuto; c. Reg. Monga, 97, tel. 40-656 - Facilitazioni pagamento

MOBILI LUSSO
OGNI STILE - SEDIAME - CUCINE
Prezzi attuali - Facilitazioni. —
DEFAOLI, Corso Inghilterra 23, ang. via Duchessa Jolanda. Telef. 40-636.

ANTICHITA'
e Ammobigliamenti in stile
Ditta Rebuffo Filippo
Via Magliona 2 - SALUZZO

REGIS VIA BRINDISI 11
Telef. 21-521
FABBRICA Tram 2-14-16-17-18-32
MOBILI CLASSICI LAMPADARI

Tipografia giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Campane a stormo

La notizia recata dal «Foglio d'ordini» del P.N.F., e diffusa ieri da La Stampa della Sera *avere il Duce ordinato che in un tempo prossimo nelle provincie e nelle colonie abbia luogo l'adunata delle Forze del Regime, è stata accolta nella nostra città con indubbie attestazioni di schietta fierezza.*

Come è detto nel testo che pubblichiamo in altra parte del giornale, ulteriori istruzioni saranno impartite all'atto in cui l'adunata dovrà effettuarsi; ma nell'attesa, l'annuncio che l'ordine sarà dato a mezzo delle campane a stormo dall'alto delle torri littorie o municipali, con le sirene e con il rullo dei tamburi ai quadrivi delle città e delle campagne, ha subito colpito le masse profonde inquadrate nel glorioso e saldo Fascismo torinese, le quali nella loro squisita sensibilità si sono rese perfettamente conto della finalità che nell'attuale momento, attraverso la gigantesca adunata, il Capo insonne persegue.

Al segnale, gli inscritti ai Fasci e a tutte le organizzazioni, in uniforme, si adunneranno nelle rispettive sedi o nelle località che saranno indicate dai Segretari Federali, mentre la Milizia si adunerà nelle caserme. Meno gli inscritti all'O. N. B., che rimarranno sul posto fino alle ore 21, tutti gli altri vi resteranno sino a mezzanotte.

In tutti i Gruppi rionali l'entusiasmo per la grandiosa iniziativa è stato ieri vivissimo, e questo medesimo entusiasmo si estenderà stamane a tutte le formazioni fasciste che anche nella nostra città abbracciano tutto il popolo. Giacchè dopo le Forze Armate, sono le Forze Civili che verranno passate in rassegna. Altre adunate di vastità infinite nella ricorrenza delle date decisive della Rivoluzione, ha infatti visto l'Italia di Mussolini; ma oggi nelle innumeri falangi delle Camicie Nere di ogni età e degli inscritti alle Unioni sindacali professionali, alita il senso della grande ora vissuta dalla Nazione, onde l'adunata, anche per le sue caratteristiche di immobilità, assume il significato di un formidabile bivacco coprimento un unico inesprimibile sentimento: attestare il Capo in forma totalitaria la volontà di seguirlo fino alle estreme conseguenze del suo pensiero.

Da una cosiffatta consapevolezza e rapidità di comprensione, al fervore della preparazione non c'è che il distacco materiale del tempo. Ma è una preparazione di natura essenzialmente spirituale. Sotto la guida del Fascismo, «il popolo che non ha mai avuto paura della guerra» ha compreso ciò che il Capo vuole; e quando le campane delle vostre torri lasceranno cadere i rintocchi del richiamo e ad essi si unirà il sibilo delle sirene e il rullo dei tamburi, nessuno di quanti nelle officine, nei campi, nei negozi e negli uffici, accendendo di proprio lavoro, vibra per le fortune della Patria insidiata dai sordidi egoismi finanziari delle nazioni plutocratiche e dalle losche speculazioni politiche della demagogia massonica internazionale, nessuno dei torinesi memori della luminosa tradizione della loro città e consci della lotta titanica in cui il Condottiero magnifico è impegnato, mancherà all'appello.

L'adunata voluta dal Duce troverà Torino fascista in piedi, ancora una volta in primissima linea. La luce che da Roma rischiara le vie dell'impero sulle quali passerà il popolo italiano per la sua ascesa economica e il suo diritto di affermazione nel mondo, avrà nella città quadrata sacra alla gloria di Giulio Cesare e di Cesare Augusto, uno dei suoi riflessi più abbaglianti.

I rapporti dei gerarchi federali a Casa Littoria

La Federazione dei Fasci comunica:

Il rapporto dei fiduciari dei Gruppi rionali, delle delegate dei Fasci femminili, dei consultori, capi settore, capi nucleo e visitatrici dei Gruppi rionali della città, che doveva aver luogo martedì, 17 corrente, alle ore 21 è anticipato a sabato, 14 corrente, alla stessa ora e sarà tenuto nella palestra di Casa Littoria.

Il rapporto dei gerarchi della provincia resta fissato per sabato, 14 corrente, alle ore 15.

Il cambio della guardia nei Sindacati di Rivarolo

A Rivarolo Canavese, ha avuto luogo il cambio della guardia nella locale delegazione di zona dei Sindacati dell'industria, a cui, oltre all'Ispettore Federale di zona, al Podestà ed al Segretario del Fascio, sono intervenuti i delegati comunali della zona, i fiduciari dei sindacati comunali nonchè i corrispondenti di azienda e di reparto di Rivarolo Canavese. Alle consegne ha presenziato il segretario dell'Unione Fascista dei lavoratori dell'Industria della provincia dott. Augusto Venturi.

UN PROBLEMA FELICEMENTE RISOLTO

Il mercato granario
sistemato in Galleria Subalpina

Gli imprenditori di campagna in piazza Statuto?

La Borsa granaria che le demolizioni del secondo tratto di via Roma hanno sfrattato dalla Galleria Nazionale, ha trovato rifugio nella Galleria Subalpina. Accogliendo la richiesta fatta dalle categorie interessate a mezzo dell'Unione provinciale fascista dei commercianti, il Podestà l'ha convalidata con la sua decisione: egli stabilirà successivamente la data di inizio delle operazioni nella nuova sede.

Le ragioni della scelta sono varie. Trattandosi di una vera Borsa più che di un mercato, insieme con un locale coperto per l'inverno occorrevano anche degli uffici e locali da adibire allo scopo nella Galleria Subalpina è stato possibile trovarne. Altro requisito: la vicinanza alle grandi banche e specialmente alla Banca del Lavoro che è in maggior contatto con i frequentatori della Borsa granaria. Poi le stazioni ferroviarie: da Porta Nuova e da Porta Susa a piazza Castello si arriva infatti in pochi minuti. Infine la possibilità che gli accorrenti alla Borsa d'estate si riversino sotto i portici della vicina piazza Carlo Alberto.

Non è certo però che la nuova sede sia definitiva. L'importanza della Borsa granaria, o Borsa cereali, aveva fatto ventilare l'idea della creazione di una sede propria. Si era parlato di un nuovo palazzo e qualcuno aveva soggiunto che questo avrebbe potuto anche sorgere in via Roma. Qui tutti gli isolati hanno già avuto la loro destinazione, eccettuato quello centrale posto tra l'arteria in demolizione e via XX Settembre, nel lato della Galleria Nazionale prospiciente quest'ultima via e nel lato occupato dal Cinema Ghersi. Ma il Podestà, da noi interpellato, ha dichiarato non risultargli che alcuna richiesta sia stata avanzata in proposito.

Alla scrivente del problema della sede della Borsa granaria, come i lettori ricorderanno, era stata abbinata quella del raduno degli imprenditori di campagna. Bisogna tuttavia chiarire che mentre in un primo tempo si era accennato ad un compenso per Porta Palazzo appunto nel trasferimento della Borsa in parola, il Gruppo «Arnaldo Mussolini» si disinteressò di tale questione, lasciando che alla Borsa granaria si desse la destinazione più consona ai suoi interessi, ma realistete invece sul ritorno degli imprenditori in piazza Statuto.

Il Gruppo, a mezzo della propria Commissione per gli interessi rionali, dopo attento studio sulla situazione a Porta Palazzo, è venuto nella conclusione di un lento ma sicuro risorgere di quel centro popolare, soprattutto per il mercato del sabato, o quelli del pesce e dei fiori. Dato ciò, sostiene il Gruppo, l'esodo degli imprenditori non arrecherà alcun danno alla zona, mentre avvantaggerà i duecento negozianti di piazza Statuto e dintorni, fortemente colpiti dall'isolamento in cui sono venuti a trovarsi in seguito al trasferimento del mercato suddetto.

Queste ragioni sono state esposte ieri al Podestà dal Fiduciario del Gruppo rag. Gilardini, recatosi in Municipio con la rappresentanza dei commercianti di piazza Statuto. L'ing. Ugo Bartirana ha mostrato di apprezzare il loro valore gli argomenti addotti a favore di piazza Statuto e si è riservato di adottare quanto prima una decisione conforme a giustizia.

Per l'assistenza alle famiglie dei richiamati

Le deliberazioni delle aziende del credito e dell'Ente nazionale della cooperazione

Ieri nella nuova sede di via Roma 15, sotto la presidenza dell'on. Andrea Gastaldi si è riunito il comitato direttivo dell'Unione Interprovinciale Fascista delle aziende del Credito e dell'Assicurazione, che, a seguito delle deliberazioni prese nell'ultima seduta del Comitato Intersindacale, ha deciso che tutte le aziende rappresentate contribuiscano all'E.O.A. ed a favore delle famiglie dei richiamati per l'A. O. versando l'1 per cento sullo stipendio globale dei dipendenti, a datare dal 1.o corrente al 31 marzo.

I presidenti di categoria hanno, poi, accolto l'invito rivolto dall'on. Andrea Gastaldi, perchè, a seconda delle possibilità, le aziende rappresentate vedessero di integrare spontaneamente e nella misura che credono il loro aiuto alle necessità dell'E.O.A.

Il Segretario interprovinciale dell'Ente Nazionale della Cooperazione ha comunicato al Segretario Federale, che gli ha espresso il suo compiacimento, la deliberazione assunta dalla Consulta Provinciale delle Cooperative edilizie di praticare le riduzioni possibili facilitazioni sugli affitti a soci che sono richiamati in servizio per l'Africa Orientale quali militari di truppa

Il Direttorio del Nastro Azzurro a Casa Littoria

Sono stati ricevuti dal Segretario Federale, a Casa Littoria, i camerati gen. Avogadro di Vigliano, gen. Clemente Perol, gen. Arturo Fusco, gen. Lorenzo Gandolfo, magg. Rolli, cap. Lattes, rispettivamente presidente, componenti del Direttorio e segretario della Sezione di Torino dell'Istituto del Nastro Azzurro.

Un convegno di medici italiani nel centro sanatoriale di Passy

Ha avuto luogo in questi giorni un importante convegno medico nel centro sanatoriale di Passy-Sancellemoz, per invito della Société Médicale di Passy, che, essendo stata ricevuta ufficialmente a Milano e a Roma nel maggio scorso, ha voluto ricambiare la visita accogliendo le più eminenti personalità del campo tisiatrico italiano.

Le sedute scientifiche si sono svolte sotto la presidenza del professore A. Maurer di Parigi. Vi hanno partecipato, tra gli altri, con relazioni e discussioni, i professori Donati, Finzi, Parodi, Redaelli e Faidella di Milano, Ascoli di Palermo, e per Torino il prof. Rabino e il prof. Jachia illustri primari del nostro San Luigi, e il dott. Mathieu direttore dei Sanatori Agnelli di Prà Catinat ai quali fin dagl'inizi prodiga il suo valore scientifico.

Gli ospiti italiani hanno avuto accoglienze cordialissime, culminate in una simpatica manifestazione di amicizia franco-italiana, a cui hanno partecipato le maggiori personalità politiche dell'Alta Savoia, come i senatori Curral e Gallé, Vallet sindaco di Passy, e Georges Risler, che avocarono i molti legami che uniscono l'Italia alla Savoia e brindarono alle nuove fortune dell'Italia fascista.

Dal punto di vista scientifico, questo convegno — al quale hanno partecipato anche personalità mediche spagnuole e svizzere — è valso a lumeggiare i problemi del clima di altitudine nelle cure sanatoriali. In questo campo la Francia ha una esperienza magnifica, ed anche l'Italia può vantare progressi importanti coi suoi sanatori di alta montagna. Gli illustri tisiologi esteri si sono vivamente interessati, conferendo col dott. Mathieu, ai Sanatori Agnelli, che sorgono a 1800 metri di altitudine e che — com'è noto — sono stati recentemente donati dal senatore Agnelli all'Istituto Nazionale di Previdenza Fascista inquadrandosi così nella grandiosa opera profilattica del Regime per la lotta antitubercolare.

Noi e il pubblico

Risposte ai lettori

I volontari del sangue

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill. Sig. Direttore,

Uno dei nostri valorosi colleghi che con commendabile attenzione segue della cronaca cittadina quanto di bello si svolge nel campo sociale-umanitario ha con la consueta precisione messo a punto quanto di lodevole ha svolto e sta svolgendo la locale Associazione dei Volontari del sangue, e — come appare nell'articolo comparso nel numero di ieri — si è fatto giustamente portavoce di un desiderio di lavoratori sportivi, invitando cioè tutti i cittadini a convergere al controllo del proprio gruppo sanguigno per rendere sempre più rapida, efficace e severa accertamento di ogni pericolo qualunque trasfusione di sangue praticata all'eventualità e nelle maggiori condizioni d'urgenza.

Ciò sta bene, anche se si può aggiungere che un reclutamento di tal genere oltre alle conseguenze pratiche indicate potrebbe essere foriero di interessanti deduzioni in altro campo. Ma non per questo io prego la pietà benevolenza di Lei per dare alla presente lettera quella collocazione pubblica tecnico-caratteristica e dimostrativa, chiedendo il pubblicare sull'autorità avutta dai volontari e solleritudine gli eventuali consensi per la Direzione. Ed ha ragione, a questione venire anche la nostra voce, che per la tribuna della stessa pacifica, per l'interessamento che possediamo circa efficientemente in grado di esporre pareri esenti ed obbiettivi.

Voglia gradire i miei più distinti ossequi per esprimere una altra la più alta ammirazione, resa quei nobili che in silenzio, in numero di 900, nel corso del primo lustro che quel sano compie la loro locale associazione, hanno compiuto ben 2500 donazioni di sangue, permettendo così al medico, al chirurgo di salvare delle vite umane, vocali che assai difficilmente in altre modo avrebbero potuto essere risparmiate alla morte.

Questi primi cinque anni di attività di generosi cittadini sono stati segnati da ben due gravi disastri che ci sono stati, che, solo per il modestia dei Volontari, non sono purtroppo larga mente conosciuti dal pubblico come sarebbe necessario, onde trarre nuovo incitamento all'incremento dell'istituzione, sulle lavoratore maggiormente le file dei donatori.

Se consenti l'Istituto torinese è pronto ad accettare, non mi pare un male che il momento per tentare di dilatare tegge. Ne sarebbe necessario. Poichè perfezionarsi e fruttavia un'apparente di chimiche ben fa; e vale al Congresso internazionale della trasfusione del sangue, che si terrà a Roma dal 28 al 29 corrente, che è «velocità» e «buona qualità». E non soltanto agli annali volontari, ma tutti quanti ci sono animati da sentimenti di solidarietà nel dolore.

L'imminente Congresso di Roma, che si formerà allora occasione di interessanti su dati tecnici della trasfusione, sono certo che metterà in luce anche la meravigliosa, disinteressata, encomiabile opera dei Volontari del sangue torinesi, ai quali la popolazione deve tanta gratitudine.

Ringraziando per l'ospitalità.

Prof. Angelo Viziano.

Il consenso del nostro collaboratore per la parte medica alla nota di cronaca pubblicata nei giorni scorsi, vendo anche più interessante la nostra relazione che reca così contributo della parola di un competente di chiara fama. Siamo lieti di pubblicare la lettera del prof. Angelo Viziano anche perchè, chiarita così la causale identità di vedute con quella del collega che ha compilato la nota, ci ha dissuaso l'occasione di segnalare al pubblico la generosa benefica attività dell'istituzione di Volontari del Sangue, i quali si prodigano in silenzio a beneficio dell'umanità sofferente.

Alla Scuola Secondaria di avviamento professionale a tipo industriale «Ernesto Schiapparelli», corso S. Maurizio 8, gli esami di riparazione, ammissione, idoneità, avranno inizio alle ore 8 del 16 corrente. L'accettazione delle domande di iscrizione ha luogo tutti i giorni feriali, ad eccezione del sabato, dalle 14.30 alle 17.30.

Bollettino Demografico

10 SETTEMBRE 1935-XIII

Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	2
Morti	17
Matrimoni trascritti	32

Il Commissario racconta...

L'appartamento invaso dai ladri

Da poco era suonata mezzanotte quando la signora Sandra Martin, abitante in via Volta, sentì le scale della sua abitazione. Essa non era tranquilla. Ad ogni pianerottolo sostava ad ascoltare, ancora sotto l'impressione del fosco dramma che ci era svolto sul palcoscenico del teatro Alfieri dove, come è noto, agisce una compagnia di spettacoli gialli. Al portone di casa aveva salutata l'amica con la quale aveva trascorso la serata a teatro, ed era rimasta sola a salire quelle scale un po' troppo buie per una signora facilmente impressionabile. Al secondo piano un gatto le sguisciò fra i piedi strappandole un piccolo grido di spavento. Finalmente pervenne davanti alla porta della sua abitazione. Con mano tremante estrasse dalla borsetta la chiave e l'avvicinò alla toppa. Fu in quell'istante che la signora sentì un brivido gelido scorrere per la schiena e per poco le gambe non le si piegarono prive di forza. Si fece coraggio e tese l'orecchio.

Nel silenzio della notte intese un parlare sommesso, un po' confuso. Quelle voci — non vi era dubbio — provenivano dall'interno del suo appartamento. Un pensiero le balenò nella mente: i ladri! Fece dietro-front e, col cuore in tumulto, senza rapidamente le scale, raggiunse la portineria e si mise a picchiare contro i vetri:

— Portinaia!... portinaia!...

La povera signora era così agitata che quando il portinaio, anziché la portinaia, sommariamente abbigliato, venne ad aprirgli, non fu in grado che di balbettare:

— I ladri!... I ladri!...

Il portinaio rimase un istante perplesso, poi decise:

— Aspetti: prendo gli occhiali.

Quindi salì con la signora al terzo piano e accostò l'orecchio alla porta dell'appartamento.

Quando si rialzò era pallidissimo.

— Andiamo in Questura! — propose.

In Questura il commissario ascoltò la strana faccenda, poi incaricò alcuni agenti di recarsi in via Volta. Prima di uscire, il portinaio si assicurò che gli agenti fossero armati.

— Non si sa mai — commentò — con certa gente non c'è da fidarsi!

Alludeva ai ladri.

In via Volta, un agente rimase di piantone alla porta con l'ordine preciso di non lasciar uscire nessuno, e gli altri, seguiti a distanza dalla signora Martin e dal portinaio raggiunsero il terzo piano. Anche gli agenti, dopo aver ascoltato alla porta, si convinsero che qualcuno era nell'appartamento. Uno di essi prese la chiave e decisamente aprì.

Le voci si fecero distinte. Provenivano dalla camera da pranzo, che, come il resto dell'appartamento, era avvolta nell'oscurità.

— Devono essere ladri internazionali — osservò uno degli agenti — Parlano inglese.

In quello stesso momento la signora sbottò in una esclamazione:

— La radio!

Era infatti la radio, dimenticata aperta, che aveva recato tanto scompiglio. La signora chiese scusa agli agenti per averli disturbati e pregò il portinaio di permettere alla moglie di dormire presso di lei quella notte.

— Così — si scusò — per essere più tranquilla!

Ferito a coltellate
in una rissa tra ubriachi

Nelle prime ore di ieri mattina certi Martino Pina, di 33 anni, decoratore, e Giovanni Banfo, di 41 anni, dopo aver peregrinato tutta la notte da un'osteria all'altra, facevano ritorno alla propria abitazione — i due abitano nella stessa casa, in via Brandizzo — e qui, all'atto di lasciarsi, venivano a diverbio. Dalle parole ai fatti, il lite si faceva sempre più grave, fino a che il Banfo, armatosi di un coltello da cucina, vibrava tre colpi all'avversario. Il Pina stramazzava al suolo, mentre il Banfo si allontanava. Il ferito, portato all'Ospedale Martinel, era fatto ricoverare da quei sanitari con prognosi riservata, date le gravi lesioni interne riportate. Il feritore, arrestato dagli agenti di P. S. del commissariato della barriera di Milano nella mattinata, è stato passato alle Carceri e denunciato all'Autorità giudiziaria.

Cita nelle Vetti di Lanzo. — Domani a 45 corridori, sulla chilometrica gara popolare in partenza da Torino alle ore 9.40 con arrivate a Lanzo, Germagnano, Traves e Usseglio arrivo a Viù alle ore 8.1. Ritorno partenza da Viù alle 18.30, da Usseglio alle 19.54, da Traves alle 21.24, da Germagnano alle 23.50, da Lanzo alle 18.54. Premio del Distretto L. 8. I servizi delle linee automobilistiche delle Alpi Vallì faranno dei servizi speciali in numero di 900, nel corso del primo lustro che quel sano compie la loro locale associazione, hanno compiuto ben 2500 donazioni di sangue, permettendo così al medico, al chirurgo di salvare delle vite umane, vocali che assai difficilmente in altre modo avrebbero potuto essere risparmiate alla morte.

Associazione Naz. Combattenti, Reduci, Pro. Torinese. — Invitiamo i presidenti delle sezioni di provincia ed i fiduciari dei Circoli di Torino a trasmettere a questa Federazione i dati riferentisi ai combattenti già nostri iscritti per l'Africa Orientale, ora come operai che facevi parte della M.V.S.N. od all'Esercito. Dare sollecitazione anche mediante telegramma lettera.

Istituto Coloniale Fascista. — Si porta a conoscenza dei soci dell'Istituto e dei simpatizzanti del movimento coloniale che sono state riprese le riunioni settimanali al mercoledì sera alle 21, presso la sede della Società dei Reduci d'Africa, Galleria Naz. scala E., s. 3, 4, Belgio 29.29 ½; Svizzera 111.54; Polonia 56.30; Praga 112.90; Budapest 25.05; Belgrado 316; Sofia 505; Bucarest 639; Costantinopoli 632; Atene 519; Vienna 26.12; Varsavia 26.21; Buenos Aires (carta) uff. 15; id. non uff. 15.45; Rio Janeiro uff. 3.12; id. non uff. 3.07; Yokohama 14.11. — **PARIGI**, 10. — Italia 133.90; Londra 74.94; New York 15.17 ½; Belgio 256; Svizzera 577 ½; Svizzera 405 e 5 ½; Danimarca 356; Olanda 1024 e 1/2; Norvegia 375 ½; Svezia 387 ½; Praga 62.90. — **ZURIGO**, 10. — Italia 28.10; Francia 20.38 ½; Inghilterra 15.19 ½; New York 3.062; Belgio 51.87 ½; Spagna 31.87 ½; Olanda 207.575; Germania 123.65.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 10. — Dopo un inizio promettente con quotazioni in discreta ripresa, il mercato cambia bruscamente tendenza e ripiega rapidamente sino alla fine. Tutti i valori azionari seguono in chiusura prezzi minimi e notevolmente al di sotto della chiusura precedente specie Fiat, Viscosa, Mediterranei, Terni e Ilva. Fondi Pubblici invariati.

Valore nominale	TITOLI	Ultimo Ufficiale	Ultimo Contrattazioni	Prezzi Ufficiali	
500	Buoni 5.50	1 75		99 60	99 60
100	Id. cont.	1 75		99 50	99 60
100	Buoni 5.50	1 75		99 50	99 60
100	Id. cont.	1 75		99 10	99 10
100	B.N.T. 1940	2 50		94 80	94 80
100	— 1931	2 50		94 80	94 80
100	— 1935 (II)	2 —		84 —	84 —
500	Torino 4.50	15 —		409 —	409 —
200	Id. 5%	12 50		435 —	435 —
500	S. Paolo 5 c	17 50		410 —	410 —
500	Id. 5.50%	8 75		373 —	373 —
500	Ferrov. 3 c	3 70		274 —	274 —
500	I.R.I. 4.50%	11 25		407 —	407 —
500	Elder 4.50%	11 25		414 —	414 —
500	Cr. A. M. 4	10 —		385 —	385 —
500	S.T.E.T. 4			385 —	385 —
1000	B. Italia	60 —		1480 —	1445 —
15	Sabaudo	20 —		13 —	13 —
550	Mediterr.	27 —		473 —	473 —
500	Meridion.	17 50		500 —	500 —
100	T. Sord	12 —		147 50	145 —
100	V. A. L.	12 —	109	109 50	110 —
10	Italgas	20 —	12 50	12 50	13 —
100	E. A. I.	3 —	95	105 —	103 —
50	Sip	3 —	900	875 —	900 —
500	Terni	18 —	50	915 —	915 —
100	Valdarno	5 —		155 —	157 —
250	Merid. El.	16 25		235 —	240 —
75	O. C. E.	4 75		81 —	80 50
100	Snia	3 —	850	75 —	76 —
500	Edison	8 —	283	728 —	728 —
100	Unes	2 —		11 40	11 10
100	Strigliano	30 —		245 —	250 50
100	Xenilio	3 —	85	167 50	165 —
50	Tedeschi	4 —	900	73 50	75 —
125	Monteponi	10 —		182 —	181 —
200	Ilva	3 —		140 50	140 —
50	Ansaldo	6 25		61 —	59 —
500	Fiat	10 —	3000	221 50	218 —
75	C. I. R.	5 —		180 —	179 —
100	Schiapparr.	5 —		5 —	5 15
100	M. Lanza	10 —		103 —	105 —
100	Montepaschi	5 —	350	34 —	33 50
17.50	Amiata	4 —	1400	130 50	131 —
100	M. Cattini	10 —	50	120 —	118 —
500	Acqua P.	10 —	850	46 —	46 —
75	Forzo	10 —		1200	28 50	28 75
500	V. Unica	10 —		1200	28 50	28 75
600	L. Borgos.	60 —		1320 —	1320 —
100	V. Lanzo	8 —	130	74 75	74 75
250	Viscosa	15 —	2000	310 50	310 —
200	Bast	5 —		208 —	203 —
100	Cart. Ital.	4 —	150	69 —	69 —
250	M. Rosazza	10 —	250	291 —	292 75
100	Fond. Elan.	5 —		105 —	105 —

CAMBI — Parigi 80.70; Belgio 356; Londra 60.63; Svizzera 398.50; Olanda 627.21; New York 12.978; Germania 490.87.

MILANO, 10. — Dopo un avvio brillante nei comparti azionari la chiusura avviene ancora in reazione, che per qualche titolo si dimostra intensa. L'Edison da un massimo di 746 chiude a 732; Fiat da 334 a 313; Pirelli Italiana da 1030 a 1005; Tridania da 390 a 370; Industria Zuccheri a 1240; Lanificio Rossi a 3400; Cotoni a 1950; Snia da 325.50 a 311.50; Naviganti da 370 a 349 e la Centrale da 668.50 a 650. Migliori di ieri, pur non mantenendosi ai massimi praticati, le Cartiere Stampa, Linificio, Toni, Pacchetti, Grandi Alberghi, Brasiliana e Italgas. Incerti i Fondi Pubblici.

Banca d'Italia 1410; Centrale 660; Medi, 444; Meridionali 495; Veneto Credit. 329; Ristorti. 44; Cantoni 1900; Hirter 67.50; Olona 72; Ticino 87; Ofresce 244; Stamp. 382; Conti 310; Linificio 379; Rossi 345; Rotondi 270; Tosi 53; Cot. Meridi. 17; Un. Manif. 344; Cavarzo 704; Rossi 3400; Targetti 87; Cuoc. 305; Bernasc. 63; Snia 311.50; Pacchetti 90.50; Brioschi 254; Acciaiolo 52.50; Ilva 188; Metalli It. 199; Amiata 59.50; Montec. 187; Dalm. 106; Breda 157; Bianchi 71; Isotta 29.25; Fiat 313; Bezzone 63; Adriat. 128; Piacent. 180; Cielt 251; Diamar 268; Breda 249; Valdarno 105; Alta Italia 101; Rinl. 370; Trezzo d'A. 364; Cemin. priv. 326, ord. 85; Sesto 76.50; Edison 722; Perugina 850; Sip 47.75; Tirso 95; Vizzola 377; Meridi. El. 225; Terni 213; Unes 1980; Italgas 15; Tecnom. 74; Ilnitti. 161; Rinl. 350; Zurich 12.40; Baltin. 4305; Italcas 12.3 8; Lanza 105; Patrotti 9.75; Aquila 45; Fond. Rac. 1; Ed. 6 % 104.7; Mont. El. 5 % 98.50; Rinl. Ed. 5 % 103; Naturalis 22.50; Barcel 17; Alberghi 31.50; Italcem. 340; Pirelli It. 1005; Pirelli e C. 338; Brasiliana 91; Dell'Acqua 301; Assic. Gen. 4020.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3.5 % 81.75; Ferrovie It. 3.5 % 365; Cogne 6 % 468; Id. 5.50 % 492; Cons. Dr. Pubbl. 5 % 424; I.R.I. 4.50 % 408; Elder 4.50 % 408; Ferr. Danubio-Save 143; Rist. 4 % 329; Prest. Africa 4 % 388; Id. 5 % 390; Pr. Bulgaro 7.50 % 333; Pr. Germano 7 % 350; Pr. Ungh. 1924 6 % 370; Id. 1931 6 % 360; Pr. Young 5.50 % 290; Pr. Polacco 7 % 472; Pr. Rumeno 7 % 380; Pr. Stato S. Paolo 7 % 6200; Pr. Ungherese 7 % 190; C. R. di Bologna 5.50 % 406; Id. 4 % 409.50; Id. via 5 % 413; C. R. di Milano 5.50 % 412; Id. 4 % 422; Id. già 5 % 423; Cons. Cred. Agr. Mant. 4 % 424; Id. già 5 % 430; Banca Naz. Agr. 4 % 415; C.F.M.P. Siena 3.50 % 412; Id. 4 % 418; Id. già 4.50-5-6 % 420; Cred. Fond. Banco 4 % 380; Id. già 4.50-5-6 % 384; Id. C. P. 4 % 390; Id. già 5-6 % 416; Id. C. P. Venezia 4 % 398; Id. già 5-6 % 402; Cons. Pubbl. Uff. 6 % 446; Id. 5 % 446; Credito Navale 6.50 % 468; Id. Fond. Roma 5.50 % 385.50; Id. 4 % 409; Id. già 5-6 % 414; Id. Edilizia 5.50 % 358.50; I.M.I. Edilizia 5.50 % 325; Id. 4 % 434; I.M.I. S. Paolo Tor. 5.50 % 374; Id. 5 % 386; Id. già 5 % 405; Cons. Acqua Pot. 6 % 447; Cred. di Milano 4 % 32; Antonio Bergamo 6 % 434; Avv. Terme 6.50 % 495; Mediterranee 4 % 418; Id. 5 % 470; Meridionali 5 % 396; Nord Milano 4 % 387; Id. 4.50 % 478; Id. 5.50 % 488; Id. 6 % 496; Adriatica 5 % 430; Edison 6 % 470; Emiliana 6 % 470; Set 6 % 445; Sifi 6 % 449; Forze Idrauliche 5 % 478; Terzo 6 % 463; Cogliana 6 % 442; Cisalpina Concessar. 6 % 500; Cisalpina 1934 5 % 436; Sesa 5 % 390; Id. 6 % 450; Meridionale Elettrica 3 % 399; Id. 5 % 458; Stipel 6 % 449; Unes 6 % 458; Cons. Prov. Econ. 4.50 % 454; La Centrale 5 % 400. La Rinascente 6 % 417. Linif. Canap. Naz. 5 % 423.

GENOVA, 10. — Cr. Ind. 4 % 370. S. Paolo 3 % 414; R. Italia 1415; Fabbrica 26. Meridi. 385; Medit. 454; Rubatt. 84.50; Lloyd Sab. 13; Alta It. 1250; Polare 14; Cot. Merid. 17; Enic 511; Mester. 187.50; Amiata 58.50; Iva 190; Ansaldo 93; Metalli It. 210; S. Giorgio 345; Fiat 317; Unes 11.25; Fin 48; Terni 211; Erid. 380; Zucch 1250; Raffin. 416; Distill. 143; Molini 280; Andes 71; Beni Stabili 205.

TRIESTE, 10. — Adria 58; Cantieri 19.15; Lib. Triest. 48.50; Lloyd 98.50; Premuda 225; Assic. Generali 4015.

CONSOLIDATI (10 settembre 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Redd. 1906	71 25	70 80	70 50	71 —
Red. 3.50	68 —	68 15	68 —	68 —
B.S. 1940	93 90	94 —	94 30	94 —
» 1941	93 80	94	94 30	94 —
» 4% lordi	84 —	83 50	84 —	83 50
Ven. 5%	91 —	92 —	92 —	92 —
CAMBI				
Stati Un.	12.97 5	12.97 5	12.97 5	12.97 5
Inghilt.	60 65	60 65	60 65	60 65
Francia	80 70	80 70	80 70	80 70
Svizzera	398 50	398 50	398 50	398 50
Argentina	— —	4 29	— —	— —
Belgio	256 —	256 —	— —	— —
Cecoslov.	57 50	57 75	— —	— —
Germania	490 87	490 87	— —	— —
Olanda	627 21	627 21	— —	— —
Spagna	187 75	187 75	— —	— —

ROMA, 10. — **Media dei Consolidati e Cambi - Consolidati:** Redditi 3.50 % netto (1902) 70.60; Id. (1903) 68.165; Id. 5 % lordo 83.55; Redimibile 3.50 % 97.525; Obbl. Venezia 3.50 % 81.55; Buoni Nov. 5 % (1940) 94.30; Id. (1941) 94.10; Id. 4 % (1943) 83.70. — **Cambi:** Stati Uniti 12.975; Inghilterra 60.65; Francia 80.70; Svizzera 398.50; Argentina 3.29; Belgio 256; Canada 12.95; Cecoslovacchia 80.77; Danimarca 2.71; Germania 490.87; Norvegia 300.21; Olanda 627.81; Polonia 242; Spagna 187.75; Svezia 307.95; Grecia 21.50.

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 10. — Italia 60.63; New York 2.9405; Francia 74.81; Germania 13.29; Spagna 36.15; Amsterdam 7.51 e 3.4; Belgio 29.29 ½; Svizzera 13.59; Danimarca 22.40; Stoccolma 19.36 ½; Oslo 19.95 ½; Helsingfors 2.59.95; Praga 112.90; Budapest 25 ½; Belgrado 316; Sofia 505; Bucarest 639; Costantinopoli 632; Atene 519; Vienna 26.12; Varsavia 26.21; Buenos Aires (carta) uff. 15; id. non uff. 15.45; Rio Janeiro uff. 3.12; id. non uff. 3.07; Yokohama 14.11. — **PARIGI**, 10. — Italia 133.90; Londra 74.94; New York 15.17 ½; Belgio 256; Svizzera 577 ½; Svizzera 405 e 5 ½; Danimarca 356; Olanda 1024 e 1/2; Norvegia 375 ½; Svezia 387 ½; Praga 62.90. — **ZURIGO**, 10. — Italia 28.10; Francia 20.38 ½; Inghilterra 15.19 ½; New York 3.062; Belgio 51.87 ½; Spagna 31.87 ½; Olanda 207.575; Germania 123.65.

BORSE ESTERE

PARIGI, 10. — Mercato alquanto pesante.

Rendita 5 % 95.10; Prestito 4.50 % 90.25; Banca di Francia 9650; Credit Foncier 1280; Crédit Lyonnais 1700; Azioni Suez 17.925; Cia Gen. Elettricità 1338; Thomson-Houston 134; Stabilimenti Kuhlmann 147; Citroen 92; Wagon-Lits 44.25; Rio Tinto 1280; Royal-Dutch 19.360; Paris Lyon Méditerranée 457; Creusot 1395; Shell Transport 264; De Beers 592; Redmil 748; Montecatini (in contanti) 148.50; id. (a termine) 146.50.

LONDRA, 10. — Mercato fiacco. Chiusura appena sostenuta.

2 ½ per cento Consolidato 64 e 1/8; 3 ½ per cento Conversion Loan 105; 4 % Funding Loan 116 ½; 5 ½ % War Loan 105 1/16; 4 ½ % French Loan 1937-52, 16 1/4; 1914 27 5 8; 5 % German Loan (Dawes) 60; 5 ½ % id. id. (Young) 41; 7 % Rumanian 23; San Paulo 7 % Coffee Loan 70 ½; 5 ½ % Italian Nectes 20; Great Western ord 48; London Pass. Transp. Co. 4 % 101; Gas Light Coke 27 ½; Cable e Wireless 4 % 23 ½; id. 5 % 34 ½; British Celanese 3 ½; Courtauld's 55 ½; Enka Viscosa 47 ½; Electrical e Musical

Anno 69 - Num. 217 TORINO - Mercoledì 11 Settembre 1935 - Anno XIII Prima Edizione

L'adunata generale delle forze del Regime annunciata dal Foglio d'Ordini sarà la più grandiosa manifestazione di forza e di passione offerta da un Popolo alla Storia

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Fallita, malgrado la mobilitazione comunista e massonica, la manovra avvolgente contro Laval, la pressione dell'imperialismo britannico assume ora tutti gli aspetti del ricatto.

I preparativi in Etiopia

Il rappresentante del negus sul fronte dell'Eritrea — Ad Addis Abeba si sa il giorno e l'ora dell'attacco - La rivista dell'aviazione

Addis Abeba, 10 notte.

Le scorse speranze che si nutrivano a mitrire in questa cittàvillaggio, circa la possibilità di una sistemazione della vertenza con l'Italia sono ogni interamente svanite. Il Governo etiopico dichiara di essere in grado di affermare che l'Italia lotizzerà le operazioni militari il 24 settembre ventura. La notizia ha destato sensazione, un vero affiet governativi di Addis Abeba non si è riuscito ad appurare donde il Governo e il Negus abbiano ottenuto così esatti ragguagli circa i propositi italiani. Secondo alcune voci, però, fatte abilmente circolare a scopo di propaganda patriottica interna, il Governo sarebbe stato in grado di intercettare un radiotelegramma inviato da Roma all'Asmara. Si afferma inoltre, qui, che reparti di fanteria e di milizia, perfettamente equipaggiati, con artiglieria e carri armati si stanno concentrando a Adi Ugri e a Adi Kaie. Voci allarmanti hanno continuato a circolare durante l'intera giornata, diffondendo un profondo pessimismo nei cosidetti ambienti diplomatici di questa cosidetta capitale. La possibilità dello scoppio di ostilità verso la fine del mese di settembre è apertamente ammessa da alcuni rappresentanti di Potenze europee.

Non ci sono manifestazioni ostili sul territorio etiopico, ma la maggior parte dei residenti europei sono stati consigliati, per lettera, di venire ad Addis Abeba entro i prossimi giorni, approfittando delle ultime tre regia fra le varie tribù. Sola fonte di ottimismo per il Negus è il persistere delle piogge. I consiglieri di Hailè Selassiè pretendono che il fiume Mareb, sulla frontiera settentrionale dell'Abissinia, non potrà essere varcato se non almeno fra tre settimane, date le inondazioni che imperversano nell'intero regione. Contrariamente, poi, alle voci sfavorevoli in quali l'Abissinia non avrebbe offerto in un primo tempo, una vera e propria resistenza ad un'avanzata italiana, s'apprende che circa mezzo milione di abissini stanno prendendo posizione sulla frontiera della Dancalia con l'Eritrea. Una lunga carovana di muli è partita verso il nord con un carico di munizioni, ma lo stato disastroso delle strade impedirà ad essa di raggiungere la zona del Tigrè prima della fine del mese. Il nucleo delle forze abissine, concentrate nella provincia del nord, è stato posto sotto il comando dell'ex-rappresentante d'Abissinia a Roma, Ligi Maqua Maingascià. Al povero disgraziato spetterà di rappresentare l'Imperatore sul campo di battaglia, e questo supremo onore rovescia, secondo le tradizioni abissine, una morte certa di fronte al nemico. Maingascià sa che non tornerà vivo, e congedandosi da alcuni amici neri e bianchi, egli ha lasciato: «Ecco alla salute dell'Imperatore e del suo Paese, per il quale tra breve verserò il mio sangue».

Il Negus nel frattempo compie ispezioni, e ieri, ad esempio, comodamente seduto nella pesante vettura che appartenne una volta al Kaiser tedesco, ha passato in rassegna le sue forze aeree, composte di nove apparecchi.

Preoccupazioni francesi

Parigi, 10 notte.

In attesa del discorso di Hoare alla Lega delle Nazioni, la stampa francese segna il passo, limitandosi a rivangare argomenti esposti e dibattuti già a sazietà.

Comunque, l'annuncio che il capo del Foreign Office intenderebbe pronunziare, secondo le informazioni ginevrine, un discorso «energico» diffonde negli ambienti vicini al Governo una certa inquietudine i cui riflessi è dato cogliere anche attraverso i [illegible] di qualche giornale. L'*Intransigeant*, fra gli altri, avverte che se Hoare pronunzierà un discorso provocante commetterà un errore, essendo già fin troppo evidente che il contegno duro dell'Inghilterra non ha avuto sin qui altro effetto fuorchè di irritare l'Italia e confermarla nelle sue decisioni.

Sul *Figaro*, l'anglo-americano Morton Fullerton ricorda che la colpa dell'attuale tensione mediterranea ricade su coloro che, nel giugno del 1924, facevano naufragare la proposta di Mussolini per una conferenza a Palermo fra Italia, l'Inghilterra, Francia, Grecia e Turchia, allo scopo di fissare su basi più eque e più stabili l'equilibrio politico navale di quel mare, sistemare l'avvenire italiano ed evitare il crearsi di una situazione quale quella cui oggi assistiamo. L'idea di Mussolini era ottima, dice Fullerton, ma l'Inghilterra e la Francia non ne volsero sapere. Oggi ne vediamo le conseguenze.

Secondo lo stesso *Echo de Paris* sarebbe una vera fatalità, se la prima volta che la Lega delle Nazioni è riuscita a ritrovare la propria concordia e la propria volontà di [illegible] dovesse esercitarla proprio contro l'Italia, a rischio di gettare ancora una volta verso Berlino un paese che la Francia lavora a cattivarsi dal principio dell'anno. La «Lega dei patrioti», in un ordine del giorno, dichiara di rifiutarsi a credere alla possibilità di una rottura fra l'Inghilterra e l'Italia e fa appello al buon senso di Londra, giacchè «è inammissibile che le difficoltà della creazione di un protettorato coloniale gettino gli uni contro gli altri degli ex-combattenti italiani e inglesi».

Al momento dell'arrivo a Ginevra Sir Samuel Hoare era atteso all'aerodromo dal signor Eden, il quale, a giudicare dalla fotografia, sembra avere dei seri grattacapi allorchè si tratta di informare il Ministro degli Esteri britannico circa il bell'imbroglio in cui la S. d. N. è caduta nel tentativo di difendere il Negus e lo schiavismo abissino.

Imponente manifestazione franco-italiana

Seimila persone riunite alla Sala Wagram riaffermano, tra grandi acclamazioni, la inalterabile amicizia tra i due popoli - Un fervido messaggio a Mussolini, a Laval, a D'Annunzio

Parigi, 10 notte.

Il messaggio di D'Annunzio al Presidente della Repubblica Lebrun ha fornito stasera occasione al Comitato France-Italie di indire alla Sala Wagram, una manifestazione popolare di amicizia franco-italiana. La riunione, che in un primo momento poteva apparire relegata nel novero di una delle tante manifestazioni organizzate abitualmente dal Comitato suddetto, si è trasformata spontaneamente in una clamorosa affermazione di solidarietà latina.

Circa seimila persone [illegible] all'invito del Comitato. La [illegible] era letteralmente gremita. Parecchi oratori si [illegible] succeduti alla tribuna. Filippo Da Zara, segretario del Comitato France-Italie e direttore del *Fronte Latino* ha pronunciato una calorosa «risposta della Francia a Gabriele D'Annunzio». Ha detto che la Francia non può disinteressarsi delle sorti di una nazione vicina che tiene la chiave della civiltà, aggiungendo: «Si vogliono forse delle sanzioni perchè una Nazione latina vigorosa e sana cada sotto il giogo di un popolo senza cuore? No. La pace vera la vogliamo noi; sinceramente, senza ipocrisia e per giustizia».

Quindi Italo Sulliotti, direttore della *Nuova Italia*, ha parlato dell'opera redentrice di Mussolini e del Fascismo, che è valsa a ridare all'Italia un'anima nuova. Ha ricordato la civiltà di Roma che ha illuminato della sua luce il mondo intero. L'oratore così ha concluso: «Si sappia che noi siamo pronti a tutte le eventualità e attendiamo con calma fiduciosa».

Tutto il pubblico [illegible] ascolta con grande entusiasmo queste parole ed è scattato in una calorosa ovazione quando l'oratore, a conclusione del suo discorso, ha salutato in Mussolini l'araldo della pace latina. L'uditorio, alzatosi in piedi, ha allora scandito lungamente il nome del Duce mentre i battimani crepitavano imponenti.

Hanno parlato pure Roger De Salvres redattore capo del *Matin* e presidente delle falangi universitarie della «Gioventù patriottiche»; Louis Follereau, presidente dell'Unione latina; Jean-Pierre Maxenen dell'Ufficio politico della «Solidarietà francese», nonchè un uomo di sinistra, Paul Jacques Reboul, i quali tutti hanno insistito sulla necessità assoluta del rispetto della Francia alla [illegible] firma apposta in calce all'accordo di Roma e all'accordo di Stresa.

Infine Filippo Henriot ha pronunciato un vibrante discorso, nel quale, dopo avere dichiarato che i Francesi debbono essere riconoscenti all'Italia di Mussolini per avere da questa ricevuto l'esempio di un salutare e energico e necessario risveglio nazionale e soprattutto per avere, nel nome della razza latina, tenuto testa alle prepotenze anglosassoni lanciando l'onta di Fascioda, ha esclamato: «Se ci [illegible] di moralità coloniale da ricevere, queste non possono mai venire dall'Inghilterra. Noi abbiamo fiducia nel buon [illegible] del popolo francese e delle altre Nazioni, per un rifiuto a Ginevra di seguire l'Inghilterra, se questa commettesse la follia di perseverare nella sua intransigenza».

Le ultime parole di Filippo Henriot sono state coronate da nuove entusiastiche dimostrazioni all'indirizzo del Duce, dell'Italia e della Francia. La riunione, durante la quale è stato ripetutamente fischiato anche il nome del leguleio Jèze, si è sciolta al canto di «Giovinezza» e della «Marsigliese».

Gli organizzatori del Comitato «France-Italie» hanno dichiarato di prender lo spunto da questa riunione per l'inizio di una propaganda del genere in tutto il Paese ed è stato approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno che sarà inviato a Mussolini, a Laval, D'Annunzio, Cerruti, Bottai e Pierre De Nolac:

«Migliaia di francesi, appartenenti a tutte le classi sociali, riuniti alla Sala Wagram, senza distinzione di partiti politici, in uno stesso fervore di solidarietà latina, affermano la loro volontà di restare fedeli all'amicizia franco-italiana; e respingendo qualsiasi proposta che tendesse ad umiliare la Nazione italiana, intendono rimanere strettamente uniti alla Nazione sorella per la difesa della nostra comune civiltà. All'Italia di Garibaldi, di D'Annunzio e di [illegible] van rispondono con riconoscenza: Presentiti».

Colazione in onore di Badoglio all'Ambasciata italiana di Parigi

Parigi, 10 notte.

S. E. Vittorio Cerruti, Ambasciatore d'Italia, ha offerto una colazione in onore del Maresciallo Badoglio. Il Maresciallo Petain, il Ministro della Guerra Fabry, il Ministro della Marina Pietri, il generale Denain, Ministro dell'Aria, il generale Gamelin, Capo dello Stato Maggiore generale dell'Esercito, l'ammiraglio Durand-Viel Capo dello Stato Maggiore generale della Marina, il generale Picard, Capo dello Stato Maggiore generale dell'Esercito dell'Aria, il generale Gouraud governatore militare di Parigi, erano stati invitati a questa colazione, ma parteciparono anche il generale Visconti Prasca e gli ufficiali della Missione militare italiana, il senatore generale Piccio e gli addetti militare navale e dell'aria presso l'Ambasciata.

Alle 17 il Maresciallo Badoglio e gli ufficiali della Missione hanno partecipato a un [illegible] offerto in loro onore alla Scuola militare dal generale Gamelin.

Commenti tedeschi ai discorsi di Hitler e Attolico

Berlino, 10 notte.

La *Deutsche Diplomatische Politische Korrespondenz* ha una nota sul ricevimento dell'Ambasciatore italiano Attolico da parte del Capo e Cancelliere Hitler per la presentazione delle credenziali, e sulla particolare importanza dei discorsi pronunciati per l'occasione. Riferendosi all'accenno fatto dall'Ambasciatore, all'a comprensione che l'Italia desidera, nella grande impresa in cui è attualmente impegnata, le nota della Agenzia ufficiosa così scrive:

«In Germania si è pienamente consapevoli del momento storico così pieno di responsabilità, quale l'Ambasciatore appunto lo ha caratterizzato parlando del proprio Paese; questa riconoscente comprensione per le necessità vitali del popolo e stata, proprio a Berlino, ripetutamente indicata come la direttiva della politica tedesca: giustizia per ogni singolo paese e pace generale sono concetti indivisibili l'uno dall'altro, e in tale senso una pacifica, feconda collaborazione delle Nazioni non può essere che il supremo obiettivo di ogni politica costruttiva».

L'Agenzia a questo punto, ricorda l'opera svolta dal rappresentante italiano onorevole Aloisi per la soluzione della questione della Saar, e così si esprime:

«La Germania ricorda con gratitudine i servizi che [illegible] terreno internazionale, in un momento scabroso, non molto tempo fa un alto diplomatico italiano, pur tenendosi lontano da ogni inopportuna partigianeria, ha potuto rendere alla causa del diritto e della pace».

La nota conclude: «Il Governo del Reich è pienamente d'accordo con tutte le Potenze animate da buona volontà circa il fatto che una vera armonizzazione di interessi e una duratura intesa siano assolutamente necessarie in Europa. Esso, dunque, consapevolmente prepara, con tutte le sue forze, quella cosciente comprensione fra i popoli, per la quale si è espresso parlando del suo Paese il rappresentante dell'Italia, il quale Berlino ha dato testè il benvenuto».

Casi di peste a Tunisi

Tunisi, 10 notte.

Dalla fine di giugno a oggi si sono verificati a Tunisi dieci casi di peste. Le autorità prendono energiche misure profilattiche ed hanno piena fiducia che l'epidemia non si estenderà.

Muore a 105 anni

Parigi, 10 notte.

In una campagna vicina a Lilla è morta Carlotta Desmulliès che nel gennaio scorso era entrata nel suo 105° anno di età. Essa era gaia e vivace, tanto da sembrar di udire ancora molti anni. Si è spenta stamani. Amava raccontare di essere stata ammalata la prima volta in vita sua a 103 anni

L'arrivo a Jilbury, Londra, dei passeggeri della nave inglese «Doric» che hanno dovuto abbandonare al largo della costa portoghese, dopo una seria collisione con un «cargo» francese.

Un Consiglio dei Ministri ad Atene
a colpi di rivoltella

Partigiani di Condylis e del comandante militare della Capitale si azzuffano fuori della porta - Il Presidente Cialdaris invita il popolo a votare per la Monarchia

Atene, 10 notte.

Ancora prima che il Consiglio dei ministri si riunisse, il ministro della guerra generale Condylis aveva consegnato la guarnigione di Atene, e questa misura aveva fatto sorgere in città il rumore che si tentasse un colpo di Stato per ristabilire la monarchia. Al Consiglio dei Ministri era stato invitato a intervenire anche il comandante del Corpo d'Armata di Atene gen. Panagulacos, del quale si ricorderà l'efficace collaborazione a Condylis nello scorso marzo, nella repressione della sanguinosa sedizione.

Aperta la discussione appunto fra Condylis e Panagulacos si udirono a un tratto battibecchi, perchè Condylis domandava l'immediato mutamento del regime e la proclamazione della monarchia, mentre Panagulacos si era dichiarato favorevole a un'attitudine di attesa. Durante la discussione, un aiutante di Condylis, recatosi in una caserma, aveva ordinato a cinque soldati del reggimento della guardia di seguirlo al palazzo della presidenza; questi soldati furono poi messi da lui con la baionetta inastata davanti alla porta della sala in cui erano riuniti i ministri. Al tempo stesso, erano arrivati al palazzo della presidenza ufficiali di vari corpi, che si erano schierati nei corridoi; questi ufficiali erano in parte seguaci di Condylis, in parte seguaci di Panagulacos.

Come era da prevedere, alla discussione fra Condylis e Panagulacos seguì uno scontro fra i loro partigiani. A quanto sembra, a un certo punto Condylis e Panagulacos hanno tratto di tasca le pistole facendo fuoco, senza però colpirsi. A questo momento, l'aiutante di Condylis avrebbe dato ordine ai cinque soldati di sparare contro Panagulacos; quattro soldati si sarebbero rifiutati, ma il quinto avrebbe impugnato il fucile sfondo contro il comandante della guarnigione. Allora il fratello del generale, che è pure un ufficiale sarebbe intervenuto per disarmare il soldato: dal fucile è però partito un colpo che ha ferito il fratello di Panagulacos alla mano. La ferita è di natura leggera. Subito dopo gli amici del generale si sono schierati attorno a Panagulacos e l'hanno protetto contro ulteriori assalti.

Ad Atene questi fatti hanno suscitato una enorme agitazione. L'origine del dissenso fra Panagulacos e Condylis sta nel fatto che il comandante la guarnigione aveva ieri destituito due comandanti di reggimento, che Condylis, subito dopo, aveva rimesso in carica, destituendo invece Panagulacos.

Un elemento interessante della situazione potrebbe derivare dalla eventuale ricostituzione di Condylis col gen. Metaxas. Come è noto, finora, Condylis e Metaxas sono stati avversari tenacissimi. Dal giorno in cui Condylis si è però dichiarato favorevole alla restaurazione monarchica, le barriere esistenti fra i due uomini politici sono cadute.

Il presidente del consiglio Cialdaris oggi ha fatto dichiarazioni ai giornalisti, diceudosi indignato degli incidenti di ieri. Egli intende punire i responsabili nel modo più severo. Il presidente del consiglio ha attribuito i disordini alla [illegible] che esiste nell'esercito e nel popolo a motivo della forma futura del regime. Cialdaris ha aggiunto che, personalmente, lui è convinto che una monarchia democratica costituirebbe per la Grecia il regime più logico e che egli, quindi, consiglia gli elettori a votare per la monarchia.

In seguito alle dimissioni del ministro dell'interno Rhallis, Cialdaris ha assunto ad interim questo portafoglio.

Nel pomeriggio i monarchici hanno tenuto sulla piazza della Costituzione un grande comizio, nel corso del quale gli oratori hanno rivolto il loro saluto a Cialdaris, approvandone la decisione di indire il plebiscito e lodandone la fedeltà al re. La data del plebiscito verrà fissata nel consiglio dei ministri indetto per questa sera.

P.

Sommossa in una città spagnola

La forza pubblica sopraffatta - Fucilate, incendi e devastazioni

Madrid, 10 notte.

Secondo notizie da Alicante una insurrezione è scoppiata nella cittadina di Pego, la cui popolazione di diecimila abitanti è riuscita a sopraffare la forza pubblica locale.

Viaggiatori giunti da Alicante dicono che numerosi incendi sono scoppiati nei vari quartieri di Pego, e che i cittadini sparano sulle guardie civili dall'interno delle abitazioni.

La situazione sarebbe gravissima. La rivolta è la conseguenza estrema di una lunga agitazione dei produttori di riso contro la tassa applicata a loro carico dal Consorzio Levante, che essi non vogliono riconoscere, contando outi diritti di indipendenza economica che li dovrebbe far restare estranei al consorzio obbligatorio. La città di Pego è il centro di una grossa piaga risicola.

Hitler a Norimberga
per il Congresso del partito

Berlino, 10 notte.

Con un solenne ricevimento al Capo e alle maggiori gerarchie del partito, nonchè alle autorità del governo e delle forze armate, al palazzo municipale di Norimberga, da parte del primo borgomastro della città, si è inaugurato oggi il sesto Congresso del partito nazional-socialista.

Il Cancelliere Hitler è arrivato nella «città dei congressi» alle ore 17 per via aerea, accolto dal giubilo della popolazione, e si è subito recato al palazzo municipale, dove ha pronunziato un breve discorso, rispondendo al saluto rivoltogli dal borgomastro, il quale gli ha offerto, con un cilindro simbolico accenno alle ricostituite forze militari della Nazione, una copia della celebre spada del Reich, degli antichi imperatori tedeschi che da oltre mille anni si custodisce nella città.

Le frodi doganali all'Havre

L'istruttoria segna il passo
ma si attendono colpi di scena

Parigi, 10 notte.

L'istruttoria riguardante l'affare delle frodi doganali dell'Havre sembra continuare con minor rapidità di quello che si poteva prevedere. Le ampie confessioni del verificatore di dogana Fatarel non bastano per determinare l'esatta colpabilità degli altri imputati, i quali negano con energia, protestando, secondo affermano alcuni, da certe influenze occulte alle quali le confessioni nuocerebbero senza dubbio.

Finora, soltanto Fatarel ha confessato e con una sconcertante buona volontà ha ammesso tutti i fatti che gli vengono addebitati, fornendo persino dei particolari i quali mostrano sempre più la complessità di questo affare. Il suo difensore è stato parecchie volte oggetto di minacce anonime.

Il magistrato ha proceduto ad un nuovo confronto fra Fouache e Dudart [illegible] è trapelato nel risultato di questo confronto [illegible] al palazzo di giustizia si [illegible] che l'affare delle frodi [illegible] momento sembra [illegible] trebbe avere tra breve una [illegible] sa ripercussione.

La Fiera del Levante

Le giornate di contrattazione

I convegni corporativi - Le riunioni delle Giunte Federali

Bari, 10 notte.

Stamane, alle ore 10, nel teatro Petruzzelli sono state inaugurate le giornate di contrattazione della Fiera del Levante. Alla cerimonia ha presenziato S. E. Tassinari, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste, in rappresentanza del Governo fascista. Con questo radunò si sono pure iniziati i Convegni corporativi della Fiera.

Accolto da una vibrante manifestazione, che suscita una ovazione interminabile al Duce, appare poi palesemente S. E. Tassinari, seguito dall'on. La Rocca, dal Prefetto, dalle LL. EE. Caradonna e Ceriliaziua, dal Podestà di Bari, dal Presidde della Provincia e da moltissime altre autorità.

Cessati gli applausi, si leva a parlare il Podestà di Bari, che porta all'imponente radunò il saluto della città. Segue il Federale che, a nome delle Camicie nere di Bari porta il saluto a S. E. Tassinari, ai rappresentanti delle Nazioni estere, ai capi delle organizzazioni dell'Economia nazionale e ai camerati dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio giunti a Bari. Dopo che l'on. Antonio La Rocca, presidente della Fiera del Levante, ha rivolto un saluto al Re e ha messo in rilievo i progressi raggiunti dal reparto commerciale che affronta quest'anno il mercato corporativo, prende la parola S. E. Tassinari, che ha iniziato il suo discorso affermando che le contrattazioni si inaugurano in un momento in cui tutti i paesi si chiudono in una rigida autarchia economica.

Alle ore 17 S. E. Tassinari, nel gran salone del reparto commerciale, ha inaugurato, alla presenza dei vice Presidenti delle varie Corporazioni, la prima giornata di contrattazione destinata all'agricoltura, agli alimentari, e agli imballaggi. Questa prima giornata ha dato notevoli risultati.

Commemorazione di Romagnosi a Piacenza

Piacenza, 10 notte.

La commemorazione piacentina del grande pensatore Gian Domenico Romagnosi ha conseguito il suo miglior esito completando egregiamente il programma delle celebrazioni romagnosiane svolte dai congressisti partecipanti al X Congresso Filosofico Italiano, in Salsomaggiore.

Il ricevimento ufficiale, fatto dal Comune di Piacenza, avvenne nello storico e solenne salone del Palazzo gotico dove il generale De Francesco ha portato agli ospiti illustri il saluto della città. Con. Paolo Orano, quindi, con un'oratoria elevata e forbita ha commemorato il grande pensatore civilizzatore, intrattenendosi particolarmente sulla scuola filosofica dell'inizio dell'800. I congressisti si sono poi recati a deporre una corona di alloro ai piedi del monumento a Gian Domenico Romagnosi che sorge nella piazzetta laterale, in piazza Cavalli, visitando anche lo storico tempio di San Francesco. Passarono poi alla Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi, dove oltre alla superba collezione di opere dell'800 trovarono esposti anche manoscritti e lettere autografe del Romagnosi. Si recheranno quindi a visitare la basilica di Sant'Antonio

Un giovane ucciso
dall'elica di un motoscafo

Venezia, 10 notte.

Un tragico incidente si è verificato in strane condizioni a tarda sera nel Canale della Giudecca. Passava di là il motoscafo da corsa *Amyot* che rimorchiava l'incavatura del motoscafo *Asso*, l'arve ad un tratto ai conducenti e ai passeggeri del motoscafo di essere investiti da un piroscafo mercantile; [illegible] pur lasciando acceso il motore, si gettavano in acqua. Sta di fatto che il piroscafo mercantile, pur tentando di manovrare, tagliava netto la fune del rimorchio. Il motoscafo cominciava a girare su se stesso e con l'elica colpiva in varie parti del corpo il quindicenne Domenico Dalmonte, da Varazze. Subito [illegible] da una scialuppa, che il piroscafo aveva calato in acqua, il Dalmonte riceveva dal medico di bordo le prime cure, l'ultruppo dopo pochi minuti il disgraziato giovane decedeva per dissanguamento.

Tre condanne a Novara
per pratiche illecite

Novara, 10 notte.

Il nostro Tribunale ha condannato la ventenne Ines Cattoni di Agostino da Gattico a mesi 8 di reclusione, condizionalmente, la levatrice Maria Missi fu Giovanni da Veruno a 3 anni della stessa pena ed alla interdizione dalla professione per egual tempo, e Cesarina Pastore di Luigi, le due prime per manovre contro la natalità e la terza per cooperazione nel delitto.

Va in cantiere per lavorare
ma muore cadendo dalla scala

Genova, 10 notte.

Oggi nel pomeriggio il manovale Lorenzo Alfonso Mario si recava in via di Francia ad un costruendo palazzo per conferire con un impresario per una eventuale sua assunzione in servizio. Mentre il Mario si trovava sulla scala e parlava con l'impresario, per un brusco movimento precipitava nel cortile da un'altezza rilevante, uccidendosi.

In fin di vita per un calcio
ricevuto in risse

Parma, 10 notte.

Intervenuto per dividere alcuni rissanti, il verniciatore Emilio Terzi di 20 anni, da Parma, riceveva durante la sua opera di pacificazione, un tremendo calcio al ventre che lo stendeva al suolo. Il disgraziato, soccorso e condotto all'ospedale, in seguito a commozione viscerale ed emorragia interna versa in fin di vita.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ZUNGO

E' morta in seguito a pratiche illecite contro la maternità, a Cuva, tale Secondina Carbone maritata Capurro di 37 anni, casalinga. Furono inviati per l'accertamento delle responsabilità.

Suicidio con un fucile a retrocarica del padre, nella cascina Vicenza in comune di Certenina, il diciottenne Carlo Moretto di Giuseppe, si ha introdotto una cartuccia a pallini. Per colpo impreveduto l'arma è esplosa involontariamente il fratello Giovanni Moretto di Luigi, di 4 anni, che, poco discosto, stava trastullandosi.

DA GENOVA

Si uccide Francesco Marello, di 20 anni, da Masone, nel pressi di Voltri in una corsa è andato a sbattere contro un'automobile rimanendo ucciso sul colpo.

DA TORTONA

Il rimorchio di un autotreno, guidato dal ventiquattrenne Giovanni Lanza, per un improvviso sbandamento in corsa della via di circonvallazione, investiva un ciclista, il cui carrettiere Giuseppino Marletti veniva elevato in gravissime stato all'ospedale, per la sopravvenuta commozione cerebrale.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 10 settembre 1935.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	19 1/8	20 3/8
Pirelli (azioni)	62 —	80 —
Edison (azioni)	39 —	42 1/2
Prest. it. (obbl.) 7	81 1/2 —	— —
Pubblica Utilità 7	49 7/8	— —
Pr. Città Milano 6½	50 1/4	50 7/8
Id. id. Roma 6½	51 3/8	52 —
Op. Pubbl. Serie A 7	79 3/8	80 —
Id. id. Serie B 7	80 1/2	84 —
Adr. Elettr. s. warr.	51 1/2	53 —
Unes senza warr. 7	45 —	46 7/8
Mediterranei s. w. 7	70 —	71 —
Vizzola s. warr. 7	48 5/8	49 1/2
Elba senza warr. 7	50 —	50 7/8
Feltre Franch. (obbl.)	52 —	53 —
Idroelettr. Ligure 7	45 —	47 —
Meridion. Elettric. 7	51 —	53 1/2
Terni 6.50	47 3/4	49 3/8
Sip 6.00	44 —	46 1/2
Adriatica 7	58 1/2	60 1/2
Edison 6½	53 —	54 1/2
Edison 7	54 —	55 —
Id. Cr. F. Veneta 7	51 1/2	56 —
Starelli 6½	45 —	51 —
Bastia 7	— —	68 7/8
Italian Superpower	46 —	47 —

AZIONI

Allied Chemical 166; American Can 142½; Id. Radiator e Stand. San. 13 ¼; I. G. Id. Telephone e Telegraph 14 4/5; Id. Tobacco «B» 105; Anaconda Copper 20 ¼; Baldwin Locomotive 2 5/8; Bethlehem Steel 39 7/8; Canadian Pacific 10 7/8; Chase National Bank 33; Chrysler Corporation 73 ¼; Consolidated Gas of N. Y. 27 7/8; Eastman Kodak 155; General Electric 34 ¼; Id. Motors 46 1/4; International Harvester 58 1/8; Id. Telephon e Telegraph 11 ¼; Kennecott Copper 24 ¼; Montgomery Ward 36 ¾; National Biscuit 30; Id. City Bank 29 ¼; New York Central 28 ¾; North American Co 20 ¼; Procter e Gamble Co 52 ¾; Radio Corporation of America 7 5/8; Royal Dutch Petroleum Co 41 ¾; Standard Brands, Inc. 15 1/4; Id. Oil of New Jersey 45 ¼; Texas Gulf Sulphur 35; Union Carbon e Carbide Co 67 7/8; United Aircraft 10 ½; Id. Corporation 8 7/8; U. S. Rubber 15 1/8; U. S. Corporation 46 ¾; Westinghouse Electric Comm. 76; Woolworth Co 62 ¾; Italian Superpower 6 7/8 (); Johns Manville Co 77.

Cambi Roma 6.19; Londra 4,96,13; Berlino 40,20; Madrid 13,66; Amsterdam 07,56; Parigi 6,59,25; Bruxelles 26,67,50; Berna 32,54; Stoccolma 25,50; Oslo 24,85; Copenaghen 22,07,50; Vienna 18,90; Praga 4,14,35; Budapest 29,71; Bucarest 82; Belgrado 238,75; Atene 98; Buenos Aires, p. carta 32,94; Rio Janeiro 8,33; Londra su c. bancario 4,93,15; Id. su c. comm. 4,93,25; Montreal su Londra 4,96,50.

METALLI

Londra, 10 settembre (chius.-uff.).

Rame sc.	140,7½	Stagno fis.	210,10
Argento e.	29 3-16	Piombo me.	15,11,3
Id. (per)	29 3-16	» 3-6 mesi	15,12,9
Platino oz.	166	Zinco sp. e.	18,3,6
Rame fis. fut.	56	» fut. mese	18,5,9
» massimo	57,5	Alluminio	102
Standard c.	55,3,9	Antimonio min.	74
» tre mesi	55,18,3	» massimo	75
Stagno cont.	218,5	Nichelio	200,05
» tre mesi	208	» massimo	200,05

CRONACA

La morte del francescano Padre Baima

Un triste telegramma del Segretario generale delle Missioni Francescane, P. Lantu, al Ministro Provinciale P. A. Negro, ha annunciato la morte del piemontese Padre Giulio Baima, avvenuta a Sciangai. «La Stampa» si era occupata anni or sono di Padre Baima, narrando con quel nobile fierezza e spirito di sacrificio egli aveva curato il salvataggio di Padri e Suore ed orfani durante l'assalto di briganti cinesi alla Vicaria di Changhai, rimanendo infine prigioniero dei sanguinosi briganti. Riuscito a liberarsi era stato consigliato per ragioni di salute a ritornare in Patria, e ritornò, ma nell'aprile di quest'anno, quale Procuratore Generale delle Missioni riparti per Shangai ove copriva pure l'ufficio di cappellano militare delle truppe italiane. Il rincrudirsi della malattia lo ha condotto a morte.

Padre Baima era nato a Rocca Canavese il 10 marzo del 1888. Poco dopo consacrato sacerdote nel 1911 partì per la Cina, dove aveva pure coperta la carica di amministratore apostolico.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Si è spenta cristianamente la cara esistenza di

Cappellano Rosa ved. Givone

I figli **Edoardo** e **Carlo** ed i parenti tutti partecipano la dolorosa perdita. I funerali avranno luogo mercoledì 11 corrente, alle ore 16,30, partendo da corso Farini, 24.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il Dott. **Guido Bricarello** per sè, per la sua Ditta, per gli Impiegati e per il Personale tutto annunzia con profondo dolore il decesso della Signora

Cappellano Rosa ved. Givone

Madre del Sig. Edoardo Givone, Procuratore della Ditta. (22222)

Sabato 7 corr. è mancato ai suoi cari

FORMENTO CARLO

1.o Archivista Avvocatura dello Stato a riposo

Per espressa volontà dell'estinto la moglie **Crida Cesarina**, i figli **Maria** col marito **Teghillo Luigi** e biindi **Franca** e **Carlo, Giuseppe** in A. D., ne danno il doloroso annunzio a immediate avvenuta.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

Chiuse stamane la sua giornata terrena, in Varigotti, il 5 settembre

EMILIA MONCHIERO

Ne danno angoscioso l'annuncio, a funerale avvenuto, le sorelle **Lina, Bianca Olivero** col figli **Amalia, Maria** e dott. **Gino**, con la moglie **Amelia Berra** e bimbi; i parenti tutti.

La Messa di Trigesima sarà celebrata in Torino il 3 ottobre alle ore 9, nella Chiesa della S.S. Trinità.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

Giovedì 12 c. m., alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di San Massimo, si celebreranno solenni preci anniversarie per l'anima eletta del

Cav. Vittorio Sigismondi

La famiglia ringrazia i buoni che vorranno partecipare alla cerimonia.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

Si è spento cristianamente la cara esistenza del Cav. Uff.

Rag. ACHILLE DE VECCHI

La moglie **Annetta Girardo**, i figli: **Vittorio, Giulia** col marito Cecco, **Bianco Mario** e bimbi; i parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio. I funerali modesti e senza fiori avranno luogo giovedì 12 corr. alle ore 10,30 da via Cesare Balbo, 11.

Pompe Funebri Gioia - Tel. 46-018

MEMENTO

Giovedì 12 corrente, ricorrendo il primo anniversario della dipartita dell'estinto, buono e adorato sposo **LUIGINA CALDINI nata ROSSI** verrà celebrata alle ore nove una Messa nella Parrocchia di S. Bernardino in Via Villafranca. La famiglia ringrazia quanti ci vorranno ricordare.

Nell'anniversario della morte della compianta Signora **MARIE FERRABINO MIRAGLIO** il marito ed i figli la ricordano agli amici e conoscenti e comunicano che verrà celebrata una Messa nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, via Andrea Assarino, il 12 settembre, ore 10. 21109

Venerdì 13 settembre, nella ricorrenza della morte della compianta **VIRGINIA BONELLI-BALLOR** verranno celebrate due Messe nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi dalle ore 6 alle 11.30. Il Marito ed i Figli riconoscentissimi con immutato affetto ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Venerdì 13 corrente, nella Parrocchia di S. Carlo, a S. Messe verranno celebrate in suffragio anniversario della compianta **TERESA MARCELLINO ROZZO**. La famiglia ringrazia quanti vorranno ricordarla. 22235